

**CCLXXVIII SEDUTA****MARTEDI' 25 LUGLIO 1978****Presidenza del Vicepresidente DESSANAY****i n d i****del Presidente RAGGIO****I N D I C E**

**Commemorazione dell'onorevole Felice Medda:**

|                                                                                                                                                         |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <b>PRESIDENTE</b> .....                                                                                                                                 | 3  |
| <b>Comunicazioni del Presidente</b> .....                                                                                                               | 1  |
| <b>Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione nelle aree industriali e sui piani di settore previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675:</b> |    |
| <b>GHINAMI, Assessore all'industria</b> .....                                                                                                           | 13 |
| <b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>                                                                                                    |    |
| <b>GHINAMI, Assessore all'industria</b> .....                                                                                                           | 4  |
| <b>CAREDDU</b> .....                                                                                                                                    | 5  |
| <b>MURRU</b> .....                                                                                                                                      | 8  |
| <b>MARRAS</b> .....                                                                                                                                     | 8  |
| <b>Interpellanze (Annunzio)</b> .....                                                                                                                   | 3  |
| <b>Interrogazioni (Annunzio)</b> .....                                                                                                                  | 2  |
| <b>Sull'ordine del giorno:</b>                                                                                                                          |    |
| <b>MULEDDA</b> .....                                                                                                                                    | 23 |
| <b>PUDDU PIERO</b> .....                                                                                                                                | 23 |
| <b>PRESIDENTE</b> .....                                                                                                                                 | 24 |
| <b>BERLINGUER</b> .....                                                                                                                                 | 24 |
| <b>GANNOGLIO</b> .....                                                                                                                                  | 24 |

**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 aprile 1978, che è approvato.**

**Comunicazioni del Presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, al messaggio di felicitazioni inviategli da questa Presidenza, per la sua elezione a Presidente della Repubblica, il Presidente Pertini ha così risposto: "Ho molto gradito le espressioni rivoltemi in occasione della mia elezione. A Lei e al Consiglio tutto ricambio un cordiale saluto e il più fervido augurio di buon lavoro".

Comunico poi che è stata presentata, a norma degli articoli 28, 29 e 51 dello Statuto Speciale per la Sardegna, una proposta di legge nazionale di iniziativa popolare, concernente la "Tutela della minoranza linguistica sarda, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica". E' stato accertato che la proposta reca 13.650 firme valide e 330 firme non valide, in quanto mancanti di qualche elemento relativo alla dichiarazione di autenticità delle sottoscrizioni o alla certificazione di iscrizione nelle liste elettorali dei pre-

*La seduta è aperta alle ore 18 e 35.*

sentatori. In un momento successivo sono state presentate altre firme che sono ora all'esame degli uffici. La proposta di legge nazionale sarà assegnata alla seconda Commissione.

Comunico altresì che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, riunitasi il 13 luglio, ha deciso l'inserimento, nella presente tornata di lavori consiliari, dei seguenti argomenti: "Dichiarazione della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675"; "Legge regionale 19 aprile 1978, rinviata dal Governo: 'Ordinamento degli Uffici e stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale'; "Disegno di legge n. 356: 'Delimitazione dei territori montani delle zone considerate omogenee ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26' "; "Legge regionale n. 77, rinviata dal Governo: 'Controlli sugli Enti locali' "; "Regolamento dell'organismo comprensoriale numero 12 (Ogliastra); "Disegno di legge n. 249: 'Disciplina dell'orario dei turni delle ferie delle farmacie in Sardegna' "; "Disegno di legge n. 382: 'Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'attuazione dei programmi di edilizia economica e popolare formulati con provvedimento regionale' "; "Disegno di legge n. 380: 'Ulteriori modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvidenze, a favore dell'industria alberghiera e turistica' "; "Disegno di legge n. 388: 'Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali' "; "Proposta di legge numero 347. Fadda - Puddu Piero: 'Contributo straordinario all'azienda regionale sarda trasporti per il biennio '76-'77, anche ad integrazione degli interventi previsti dalla legge regionale 26 ottobre '77 per gli autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore dei lavoratori e studenti' "; "Disegno di legge n. 391: 'Integrazione dei contributi di gestione dell'azienda regionale sarda trasporti per l'anno 1978' "; "Disegno di legge numero 385 per attuare lo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1978"; "Dise-

gno di legge numero 237: 'Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978' "; "Utilizzo delle somme recate dalla legge 1 luglio '77, numero 303"; "Convalidazione dei decreti del Presidente della Giunta regionale per prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste"; "Nomine dei componenti dei Comitati ed altri consessi" (fra questi, l'elezione di nove membri per il rinnovo del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo).

La Conferenza ha anche deciso di chiedere alla Giunta di adottare gli atti necessari per il rinnovo totale del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari, ormai scaduto, e degli altri Consigli di Amministrazione degli ospedali che si trovano nella stessa situazione, evitando la gestione commissariale. Appena la Giunta avrà provveduto a tali adempimenti l'argomento sarà inserito all'ordine del giorno.

All'ordine del giorno sarà anche inserita la discussione della mozione numero 66 Cardia e più sulla consulta regionale femminile, il cui inserimento era stato deciso per la precedente tornata.

Infine, comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio '77, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 19 e 26 maggio '78 e del 1°, del 9, del 16 e del 22 giugno 1978.

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interrogazione Murru sul prolungarsi della messa in Cassa integrazione guadagni di 6.000 lavoratori del settore industriale della Sardegna" (812);

"Interrogazione Muledda - Sini - Sechi - Maddalon sull'atteggiamento assunto dall'Amministratore delegato della Cartiera di Arbatax

nei confronti dei lavoratori del Nucleo di industrializzazione di Tortoli - Arbatax" (813);

"Interrogazione Piredda, con richiesta di risposta scritta, sul mantenimento dei livelli occupativi nell'Oristanese e sulla ripartizione tra le province sarde delle varie provvidenze regionali" (814);

"Interrogazione Corrias - Macis - Muleda - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata ricostruzione del ponte sul Rio Picocca sulla S.S. n. 125" (815);

"Interrogazione Lippi sulla crisi dell'Istituto biochimico sardo" (816);

"Interrogazione Lippi sulle condizioni di crescente disagio degli ospedali di Cagliari e di tutta la Sardegna ed in particolare sulla paradossale situazione della divisione ortopedica dell'Ospedale di Is Mirrionis del capoluogo" (817);

"Interrogazione Muleda - Orrù - Sini - Careddu sulla partecipazione della SFIRS, dell'Ente di Sviluppo e della F.I.N.A.M. alla Società Valsarda S.p.A." (818);

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sullo sciopero dei veterinari" (819).

#### **Annunzio di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**MEDDE, Segretario:**

"Interpellanza Piredda sul problema dell'utilizzazione di una tecnologia di gassificazione sotterranea del carbone Sulcis" (423);

"Interpellanza Piredda sul ruolo delle banche ordinarie nello sviluppo dell'economia della Sardegna e sul rapporto tra banche e Re-

gione Sarda" (424);

"Interpellanza Murru sulla minaccia del terrorismo comunista in Sardegna" (425);

"Interpellanza Orrù - Muleda - Sini - Muravera - Usai - Corrias - Granese sull'ospedale di Isili" (426)

#### **Commemorazione dell'onorevole Felice Medda**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, giovedì 20 luglio è deceduto a Cagliari a 81 anni di età (era nato a Nuragus il 6 settembre 1897), l'onorevole Felice Medda.

Entrato giovanissimo nell'Amministrazione statale, dopo essersi laureato in agraria e in veterinaria, l'onorevole Medda percorse tutti i gradi della burocrazia fino a diventare prima Capo dell'Ispettorato Provinciale Agrario di Cagliari e, poi, Ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

I problemi dell'agricoltura non erano da lui seguiti esternamente, con la mentalità del burocrate, ma erano sentiti in maniera particolare, vissuti quasi dall'interno. Questa sua vocazione e passione lo portò a contribuire validamente quando entrò a far parte della nostra Assemblea — fu eletto nelle prime tre legislature nella lista del Partito Liberale Italiano — alla risoluzione di importanti problemi della nostra terra.

Per la sua competenza da tutti riconosciuta, l'onorevole Medda divenne uno dei membri più ascoltati del Consiglio regionale e fu per otto anni Presidente della Commissione agricoltura. Era anche componente della Commissione integrata per l'esame del bilancio regionale.

Tra i diversi progetti di legge da lui presentati e sostenuti, possiamo ricordare quelli sul credito agrario, sui laghi collinari, sull'istituzione di aziende - scuola e modello, sull'istituzione del Centro regionale agrario sperimentale, sui miglioramenti agrari, sulla determinazione della minima unità culturale e podere e sulla determinazione degli indirizzi gene-

rali di impostazione della produzione relativamente alle iniziative di miglioramento e sviluppo in agricoltura.

Ai familiari, al Partito Liberale Italiano, rinnovo qui i sensi del più profondo cordoglio mio personale e di tutta l'Assemblea.

In segno di lutto sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 50, viene ripresa alle ore 19 e 05).*

#### Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni e di un'interpellanza. Per prima viene svolta l'interrogazione Loffredo - Careddu - Marras sulla realizzazione di un'iniziativa nel settore sugheriero nella zona di Sorgono.

Se ne dia lettura.

**MEDDE, Segretario:**

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponda a verità la notizia che la SFIRS abbia acquistato un'area in Sorgono per la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione del sughero.

Se sia a conoscenza che già le piccole aziende che operano nel settore, che danno occupazione a migliaia di addetti si trovano in notevoli difficoltà e per l'approvvigionamento ed il prezzo della materia prima, e per la concorrenza internazionale che blocca nella sostanza il prezzo del prodotto finito, rendendo inconsistenti i margini di sopravvivenza del settore; e che la stessa SUBERSARDA di proprietà della SFIRS si trova in notevoli difficoltà.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere secondo quali criteri di programmazione sia stata decisa la realizzazione e la localizzazione dell'iniziativa e con quali *partners* la SFIRS stia realizzando la stessa.

La presente ha carattere d'urgenza." (792)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere a questa in-

terrogazione.

**GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore all'industria.** Il quarto programma esecutivo '67-'70, al titolo di spesa 4204, stabilisce che la SFIRS — leggo testualmente — promuoverà e parteciperà direttamente al processo di ristrutturazione e di sviluppo dell'industrializzazione sugheriera a ciclo completo. Nell'adempimento di tale direttiva programmatica, la SFIRS ha realizzato lo stabilimento della SUBERSARDA di Tempio, avviando un primo intervento di tipo industriale nel centro della zona più direttamente interessata alle produzioni sugheriere, senza peraltro determinare squilibri di sorta nella preesistente struttura manifatturiera di tipo artigianale. L'attività della SUBERSARDA di Tempio è stata infatti indirizzata verso produzioni del tutto nuove nel settore dell'isolamento termo-acustico e delle guarnizioni ad alte sollecitazioni quali il sughero-gomma.

La scelta dell'ubicazione fu determinata dall'opportunità di dare un utile impiego alla notevole quantità di scarti di sughero recuperabili in zona dalle attività artigianali, il cui smercio creava notevoli difficoltà economiche. L'esperienza dei primi cinque completi esercizi della SUBERSARDA ha dimostrato la validità delle scelte fatte in termini di occupazione, e soprattutto per l'apporto fondamentale dato con l'integrale realizzazione della materia prima, che ha consentito l'impiego delle qualità meno pregiate e degli scarti nella zona di produzione. Dall'inizio dell'attività industriale sono stati complessivamente fatturati fino ad oggi circa 4 miliardi per vendita dei prodotti per isolamento termo-acustico in Italia e all'estero. Tale risultato è di particolare importanza, ove si consideri che si è dovuto affrontare la commercializzazione di prodotti del tutto nuovi, soprattutto nel mercato italiano.

Anche sul piano economico la SUBERSARDA ha finora operato con risultati positivi, malgrado il perdurare della crisi di settore dell'edilizia, e conseguentemente non si trova in situazione precaria, come emergerebbe

dall'interrogazione presentata da alcuni consiglieri regionali. Tanto è vero che, proprio nei prossimi giorni, di concerto con le organizzazioni sindacali, dovrà procedere all'assunzione di circa 25 nuove unità lavorative, per avviare la nuova linea della produzione sughero-gomma.

Proseguendo in tale programma di sviluppo industriale e manifatturiero, si inserisce il progetto per la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione industriale del sughero grezzo nell'ambito del Comprensorio numero 12, che è strettamente legato alla determinazione della SFIRS di attuare una concreta politica settoriale per il migliore sfruttamento delle risorse locali, delle quali, nel caso del Comprensorio in esame, il sughero costituisce uno degli elementi di maggiore interesse. Il Mandrolisai e la Barbagia sono infatti produttori di circa 50.000 quintali per anno di sughero grezzo, corrispondenti a circa il 25 per cento dell'intera produzione regionale.

Tale politica di programmazione settoriale ha comportato pertanto che, non diversamente da quanto già accaduto per la Gallura per la realizzazione dello stabilimento SUBER SARDA di Tempio, la SFIRS abbia predisposto la progettazione di un secondo centro manifatturiero zonale, ad integrazione delle attività industriali realizzate nella Gallura. Tale politica regionale nel settore, tendente non solo alla valorizzazione delle risorse nel territorio, ma anche alla migliore e più razionale individuazione delle produzioni da realizzare, indispensabile per la validità dell'andamento economico della futura attività manifatturiera, ha evidenziato importanti prospettive di mercato nel comparto dei turaccioli (sia in sughero naturale che agglomerato), dei dischetti di sughero agglomerato per tappi a corona, ed ancora nel settore decorativo per tappezzeria, sia di forma naturale con supporto in carta, sia di tipo agglomerato senza supporto.

Di conseguenza sono previste, tra le nuove iniziative, le seguenti produzioni: turaccioli in sughero naturale per quintali 3.500 di sughero bollito; turaccioli in sughero agglomerato per quintali 2.300 di sughero bollito;

sughero decorativo per quintali 35 di sughero bollito. Si prevede pertanto l'impiego di circa quintali 6.500 di sughero grezzo, che al valore medio di circa lire 110.000 per quintale, consentiranno di immettere nel mercato locale del sughero oltre 700.000.000 di lire, con evidenti sensibili economie da parte dei produttori sulla spesa di vendita, per la notevole riduzione dei costi di trasporto ed anche per il più equilibrato andamento dei prezzi che la nuova azienda potrà controllare.

L'investimento totale è previsto in 1900 milioni e sarà cura dei responsabili impegnare nella realizzazione delle opere tutte le possibili risorse locali del Comprensorio. L'impiego della mano d'opera è previsto, a ciclo totale avvenuto, in 57 unità operative e in numero 3 impiegati, da assumersi secondo le vigenti disposizioni legislative nell'ambito comprensoriale. L'ubicazione dello stabilimento, in corso di definizione, sarà attuata secondo i più rigorosi principi di rispondenza tecnico-economica, fondamentali per il rispetto del piano di investimento predisposto e, fatta ferma tale premessa di ordine primario, sarà tenuta presente anche l'opportunità della migliore centralizzazione nell'ambito del Comprensorio. Il completamento delle opere e l'avviamento delle attività è prevedibile entro il prossimo 1979.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Careddu per dichiarare se è soddisfatta.

**CAREDDU (P.C.I.).** Posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatta, perchè vorrei far notare all'onorevole Assessore che il nocciolo della questione, e della nostra interrogazione, non riguarda tanto le difficoltà in cui si troverebbe la SFIRS — e la SUBERSARDA in questo caso —, perchè concordo con quanto asserito dall'Assessore e cioè che, in effetti, il bilancio della SUBERSARDA è in attivo, come è vero che la produzione del passato e quella potenziale potrebbe essere benissimo assorbita dai mercati. L'insoddisfa-

zione nasce invece dall'insufficiente chiarezza con cui l'Assessore ha esposto il quadro drammatico del settore sugheriero a livello regionale, in cui questa nuova iniziativa dovrebbe collocarsi.

Noi temiamo che, in un periodo così delicato quale è questo, queste iniziative e le promesse di iniziative che si fanno qua e là di industrie di dimensioni più o meno ampie, temiamo possano essere dovute a fini che niente hanno di programmatico e che non rientrano in una programmazione seria, rigorosa e razionale. Noi non vogliamo chiaramente fare, o far fare, una guerra tra poveri; sono ben lungi da noi quest'intenzione e questa volontà ed è diritto degli abitanti della zona rivendicare che la materia prima del posto venga lavorata *in loco*. Questo noi lo abbiamo sempre dichiarato giusto come principio, nè veniamo meno alle nostre affermazioni in questa sede. Però credo anche che sia giusto che la SFIRS assolva gli impegni assunti al momento della creazione della SUBERSARDA, la prima creatura SFIRS a completo capitale pubblico nella zona depressa dell'alta Gallura.

L'intervento, scusi ... (*Interruzione*).

Sì, io questo lo sto dichiarando e lo può dichiarare anche lei ...

Il problema, evidentemente, è che la SFIRS assolva gli impegni che ha assunto al momento di creare la SUBERSARDA, e si chiede quindi che vengano completati quegli impianti che hanno iniziato a funzionare da alcuni anni. Quello, per esempio, per la produzione dell'espanso autocollante o dell'espanso cotto, che trova ampia collocazione, più di quanto non si sia fatto finora, sui mercati nazionali, europei ed internazionali.

Ed è da diversi anni — da due almeno — che si promette di assumere queste famose venti ulteriori unità lavorative per la produzione del sughero gomma, perchè sono due anni che la SUBERSARDA ha acquistato i brevetti ed i macchinari negli Stati Uniti per la produzione del sughero gomma. Si parlava di assumere queste venti unità sin dal mese di dicembre, poi questa assunzione è stata spostata a febbraio, poi è stata spostata ulteriormen-

te. Chiaramente si ha sfiducia nei confronti nella finanziaria regionale, quindi si chiede che il compito per cui la SUBERSARDA è nata venga finalmente e totalmente assolto. E' vero che è nata per assorbire e lavorare gli sfridi e il materiale di scarto della lavorazione di turaccioli, quadretti e solette; ma ormai c'è stata un'espansione tale nel settore artigianale e industriale sugheriero, con uso di macchine tecnicamente avanzate, che è calato di molto il prezzo di acquisto da parte della SUBERSARDA di questi sfridi, di questo materiale di scarto, tanto che il prezzo di vendita serve a malapena a coprire quelli che sono i costi del trasporto dalle piccole aziende alla SUBERSARDA stessa.

Il materiale è diventato di quantità tale che l'azienda non riesce più ad assorbirlo: prima veniva lavorato soltanto il 20 per cento del sughero prodotto in Sardegna; adesso, invece, da alcuni anni, si è arrivati a lavorare il 100 per cento del sughero prodotto e ad acquistare e ad importare in quantità considerevoli, ingentissime, sughero dal Portogallo e dalla Spagna.

Noi ci troviamo quindi di fronte al problema di fare un quadro di programmazione del settore a livello regionale. Allora ben venga questa azienda a Sorgono, purchè sia collocata in un quadro ben preciso di programmazione. E poi io credo che qui non sia inopportuno ricordare la necessità che la Giunta finalmente ponga mano a quelli che sono i progetti di forestazione e a un piano per usufruire dei finanziamenti MEC per il sughero oltre che per il *pinus radiata*. I rischi a cui ci troviamo di fronte sono grandissimi, soprattutto ora che è imminente l'ingresso della Spagna e del Portogallo nel MEC. Spagna e Portogallo, che per ragioni le più diverse, si trovano avvantaggiate nel settore sugheriero rispetto a quella che è la maggior produttrice di sughero, che è la Sardegna. D'altra parte, sappiamo che gli incendi e la vecchiaia stessa delle piante hanno causato una degradazione qualitativa della produzione.

E' necessario quindi e urgente che la Giunta ponga mano al più presto all'elabora-

## VII LEGISLATURA

## CCLXXVIII SEDUTA

25 LUGLIO 1978

zione di un progetto di forestazione che faccia in modo che non ci si trovi impreparati di fronte ad una crisi del settore, il quale dura, continua ad esistere soltanto per i sacrifici inimmaginabili, personali, del piccolo imprenditore, con orari di lavoro al limite del sostenibile e che però rischia di trovarsi di fronte a difficoltà non più superabili se non si interviene in tempo a sostenere il settore. Sappiamo che la legge 40 voleva sostenerlo, invece, con la lentezza e con la macchinosità che abbiamo denunciato fin dall'inizio, non ha fatto altro che incepparlo e metterlo in difficoltà.

**PRESIDENTE.** Segue lo svolgimento dell'interrogazione Anedda - Murru sull'espropriazione dell'area nella quale insiste l'antica chiesa di S. Efisio.

Se ne dia lettura.

**VIRDIS, Segretario:**

“I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se sia a conoscenza che presso il Comune di Cagliari sono stati depositati gli atti di espropriazione, promossi dal Consorzio dell'Area di sviluppo industriale di Cagliari, preordinati all'acquisizione degli immobili occorrenti per la realizzazione del Progetto speciale n. 1 (primo lotto funzionale del Porto canale e secondo lotto del primo stralcio) e che sono in corso le notificazioni ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge n. 865/1971; che gli atti espropriativi interessano gli immobili del Comune di Cagliari (in catasto partita 1479 foglio 16, mappali diversi) sui quali insistono l'antica chiesetta di Giorgino e gli annessi fabbricati; che nella chiesa sosta, per tradizione secolare, il 1° ed il 4 maggio di ogni anno in occasione del pellegrinaggio a Nora, il simulacro di S. Efisio e che nel cortile e nei fabbricati si svolgono, con i riti sacri ed i festeggiamenti popolari, le suggestive cerimonie del cambio del “cocchio” (quello detto “di campagna” è custodito nei locali di Giorgino) e dei paramenti del Santo; che i riti, derivati dalle disposizioni testamentarie

del Conte don Michele Ciarella in data 24/11/1827, sempre scrupolosamente osservate dai discendenti, fanno parte delle più genuine tradizioni della Sardegna, celebrate e conosciute in tutto il mondo, per cui la demolizione della chiesa e degli immobili, offenderebbero gravemente i sentimenti popolari dei cagliaritani che hanno sempre manifestato grande devozione verso S. Efisio e grande attaccamento alla tradizione, tanto che i riti non vennero interrotti nemmeno durante i gravi eventi bellici degli anni 1943 e 1944;

b) se riconosca pregiudizievole l'attuazione degli espropri dei terreni della chiesa sopra indicati e quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per ottenere la modifica dei programmi e dei progetti in corso così da evitare la distruzione della chiesa di Giorgino e delle costruzioni annesse in modo da consentire la continuità di una tradizione secolare che ogni anno richiama ed interessa migliaia di pellegrini;

c) se, in relazione a tale opera, sia stato richiesto ed ottenuto il parere della Soprintendenza ai Monumenti.” (642)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore all'industria.** La chiesetta di S. Efisio, ubicata in località Giorgino, pur essendo all'interno della zona interessata dai lavori del primo lotto funzionale del Porto industriale di Cagliari, non verrà toccata dagli stessi. Ciò si è ottenuto nel corso di un apposito incontro con il Gruppo di lavoro di Cagliari della Cassa per il Mezzogiorno che sovrintende all'affidamento dei lavori. Pertanto, sono da tempo venuti meno gli atti espropriativi preparatori che il Consorzio, in base agli impegni di convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno, aveva al riguardo dovuto necessariamente predisporre, peraltro in epoca precedente alla decisione di cui sopra.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Se, come pensiamo, la risposta dell'Assessore avrà pratica attuazione, non possiamo che prenderne atto e quindi considerarci soddisfatti dell'interessamento e dell'intervento positivo per la questione da noi segnalata. Però non vorremmo, ecco, Assessore, che questi intendimenti fossero un mero palliativo, che fossero a carattere transitorio. Che la Cassa per il Mezzogiorno abbia assunto degli impegni ci sta bene, però desidereremmo anche che questi impegni non rettificassero, ma abrogassero le decisioni assunte precedentemente con la delibera della Giunta comunale di Cagliari in virtù della 865 sull'esproprio.

Ci fa piacere che sia intervenuta addirittura la Cassa per il Mezzogiorno, interessata dalla Giunta e in prima persona dall'Assessore competente; ci fa piacere che questa iniziativa abbia finalmente sensibilizzato i responsabili della città di Cagliari, sollecitati dalla Giunta regionale da noi interessata per il problema, acchè venga salvaguardata la chiesetta di S. Efisio, con tutto il suo circondario attiguo, anche agli effetti della rievocazione storica. Per i cagliaritani — e non solo per i cagliaritani, ma anche per quelli della Provincia di Cagliari — ha un valore quasi inestimabile, per cui toccare S. Efisio e tutto quello che attorno a S. Efisio si concentra, non è cosa da poco.

Quindi, sperando, augurandoci che questo provvedimento abbia a confermarsi non nell'anno, ma negli anni a venire, quindi perennemente, noi non possiamo che prenderne atto e dichiararci soddisfatti della risposta.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza Marras - Loffredo - Sini - Puggioni sui tentativi dell'AMMI di smobilitare la fonderia di San Gavino.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere di

fronte ai tentativi dell'AMMI di smobilitare l'impianto della fonderia di San Gavino.

Se tali tentativi non venissero contrastati si creerebbe di fatto una situazione che va nella direzione delle linee del piano dell'ENI per il settore del piombo-zinco e quindi in contrasto con la posizione assunta dal Consiglio regionale.

Infatti mentre nel piano dell'ENI si prevede la chiusura e lo smantellamento della fonderia di San Gavino, nel progetto della Regione Sarda per il settore minerario-metallurgico e manifatturiero è addirittura prevista una nuova fonderia di piombo da localizzarsi a San Gavino al fine di "integrare il ciclo produttivo con quello della fonderia già esistente".

Inoltre c'è da sottolineare, come giustamente viene fatto in un comunicato del Consiglio di fabbrica della suddetta fonderia, che la posizione dell'AMMI è tanto più grave in quanto, volendo precedere decisioni che il Parlamento dovrà assumere nei prossimi giorni per il settore minerario-metallurgico, tende a porre le forze politiche e il Consiglio regionale di fronte al fatto compiuto.

Per queste considerazioni i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria abbiano assunto o intendano assumere:

1) per respingere i tentativi dell'AMMI di smobilitare la fonderia di San Gavino;

2) per far valere, presso il Governo e il Parlamento, le scelte di politica economica su cui si è pronunciato il Consiglio regionale per il settore minerario-metallurgico." (377)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa interpellanza (insieme a tante altre che sono state dal nostro e da altri Gruppi presentate) risale al periodo in cui si stavano delineando le attività, diciamo così, per la sistemazione delle aziende ex EGAM; si trattava — diremo — di manovre aziendali, perchè non solo si è minacciata la chiusura della fonderia di S. Gavino, ma

VII LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

25 LUGLIO 1978

anche la chiusura della fonderia elettrolitica di Monteponi e di tante altre iniziative che operano nel settore minerario. Queste manovre erano volte ad assecondare i progetti dell'ENI e del ministro Bisaglia in ordine alla liquidazione delle attività minerarie e metallurgiche nella nostra Isola, manovre non del tutto scongiurate, nonostante si siano fatti dei passi in direzione dell'assetto di queste aziende. Infatti, malgrado i disegni che sono passati (pur con qualche correzione) nel Parlamento, rimane il disegno della chiusura di queste attività nella nostra Isola.

Il progetto del Governo è stato approvato dal CIPE e poi dal Parlamento, con alcuni ordini del giorno che chiedevano ed hanno creato alcune strutture che, secondo me, possono operare a doppio taglio; ed è qui che poi mi ricollocherò nel richiedere anche alla Giunta una maggiore attività in questo settore, perchè mi pare che da quando è stata approvata la legge non se ne sia più parlato! Tutti quanti si dorme, dorme questa nuova società che è stata creata per il settore, presieduta da un certo dott. Ragni, ma mi pare che dorma anche la Giunta, perchè di questa questione non se ne è più parlato, e intanto le cose camminano verso la direzione di non darci nessuna garanzia per lo sviluppo che noi invece vogliamo che abbia anche quel settore.

Dicevo che le cose approvate dal Parlamento vanno ancora in direzione dello smantellamento del settore minerario, perchè ciò che è stato approvato e che è contenuto in programma ed in legge, dicevo — soltanto se vogliamo parlare del settore metallurgico —, mentre non accoglie il progetto della Regione, che propone di installare, in base alla legge 268, un polo di sviluppo minerario-metallurgico-manifatturiero, fa sviluppare invece l'impianto di Porto Marghera, dove vengono investiti 25 miliardi per farlo passare da 45.000 a 60.000 tonnellate. E lì la cosa è garantito, la cosa lì è sicuro che avverrà, nonostante anche il nostro viaggio a Venezia e il "ricambio" che ci è stato fatto dai colleghi della Regione veneta che sono venuti a trovarci in Sardegna.

Tutto è da decidere e bisogna che l'impegno in questo momento sia maggiore di quanto non lo sia stato per ottenere quello che abbiamo ottenuto nel Parlamento (io lo considero un passo avanti); quando parlavo di strutture a doppio taglio alludevo alle cose introdotte nella legge e, direi, più che nella legge, alla presa in considerazione da parte del Governo degli ordini del giorno presentati in Parlamento, in base ai quali si è costituita questa società che deve approntare dei piani di settore. I piani possono essere fatti in qualunque modo, se noi non li seguiamo in questo periodo di preparazione; possono essere fatti peggiori di quelli che ci troviamo di fronte nella legge. In questo quadro entrerà anche la questione della fonderia di S. Gavino, che rimane, insieme alle miniere di Monteponi e Montevecchio, miniere che debbono essere mantenute.

Approfitto della discussione di quest'interpellanza per riparlare di questo settore, per dire che la Giunta deve operare in questa direzione. Noi abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere il progetto minerario-metallurgico affrontato dalla Regione sarda, però diciamo che anche questo, va, in qualche modo, portato avanti. La Giunta, secondo me, deve andare a trattare questo piano, deve andare a parlare, a prendere contatto con questa società, per vedere, nell'approntamento dei piani di settore, in che modo le nostre esigenze contenute nel piano minerario - metallurgico regionale possono essere accolte.

Dicevo con quest'interpellanza che l'iniziativa in questione era fra le tante che l'ENI mandava in avanscoperta per vedere la reazione in modo particolare dei lavoratori, approfittando sempre di vertenze aziendali, per minacciare, se queste vertenze non si concludevano o non si portavano le trattative su un terreno che l'Azienda voleva, che avrebbe chiuso la fabbrica. Questo ha fatto l'AMMI, questo ha fatto la SOGERSA Monteponi per l'impianto di 15.000 tonnellate di elettrolitico che produce zinco, questo hanno fatto un po' tutti. Prima l'azienda ha detto "Chiudo tutto!", poi si è ritirata, però ogni tanto un'impresa veni-

va mandata allo scoperto per vedere se era possibile chiudere.

In mezzo a tutte queste questioni, quella cui oggi ci troviamo di fronte, è che la battaglia è aperta, chè non si può dire che siamo riusciti ad acquisire quelle che erano le nostre aspettative, in modo particolare quella del popolo sardo, cioè di avere una prospettiva sicura nel settore minerario metallurgico. E' una cosa, come dicevo all'inizio, che è tutta da conquistare e per questo occorre un'attiva partecipazione, in modo particolare un attivo impegno da parte della Giunta e anche del Consiglio, perchè progetti e piani non ci passino sulla testa, come sulla testa ci sono passati quando sono state sistemate le Aziende ex EGAM.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria per rispondere a questa interpellanza.

**GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore all'industria.** Io vorrei esaminare il problema che attiene all'interpellanza presentata dai colleghi Loffredo - Sini - Marras - Puggioni secondo un inquadramento che abbiamo fatto d'intesa col corpo delle miniere, e che praticamente si può così esporre.

L'industria metallurgica di S. Gavino, la cui nascita risale all'anteguerra, sorta allo scopo di trattare i minerali piombiferi sardi, ha subito, nel corso di quaranta e più anni di vita, numerose modifiche e ampliamenti, che hanno portato il complesso ad avere al presente una capacità di trattamento di 60.000 tonnellate annue di conglomerati galenosi, per un totale di 30.000 tonnellate annue di prodotti finiti. I concentrati di cui sopra sono reperiti, oggi, per un buon 70 per cento sul mercato estero (Grecia, Canada e Marocco) e per il residuo 30 per cento sul mercato italiano, in netta prevalenza continentale (Miniere di Raibol, Gorno, Monteneve e Campiglia). Assolutamente non significativa risulta la quantità di concentrato locale avviato in fusione. Le Società minerarie isolate non gradiscono l'eccessiva dilazione dei pagamenti, messa in atto da qualche tempo dall'AMMI Società per

Azioni, esercente lo stabilimento, e preferiscono avviare le galene mercantili ad altra destinazione.

Il complesso industriale di cui trattasi, oltre al reparto fusione, comprende anche alcuni reparti di raffinazione per vari metalli, un reparto di lavorazione per pallini da caccia e tiro di piombo antimoniale gratifato e nichelato e un reparto di nuova costruzione in via di ultimazione per la raffinazione termica del piombo d'opera. I prodotti e i sottoprodotti finali del processo di lavorazione sono costituiti da piombo elettrolitico e termico, quest'ultimo di futura produzione, piombo antimoniale, argento, bismuto e oro. La mano d'opera utilizzata dal 1970 ad oggi, in termini di unità lavorative, ha subito un progressivo notevole aumento, fino ad attestarsi sul livello di 415 addetti, più gli impiegati, tecnici ed amministrativi. Si è avuto in corrispondenza un generale aumento delle aule lavorate e della produzione, ma con gradienti inferiori; si segnala a proposito, secondo i dati dell'Ufficio miniere, che per il 1977 il tasso di assenteismo ha raggiunto i livelli del 25 per cento e che il 47 per cento della forza lavoro è costituita da titolari con pensione di invalidità.

La retribuzione erogata è quella prevista dal contratto di lavoro dei metalmeccanici, con l'aggiunta di alcune modeste indennità per presenza, per produzione e per disagio del posto di lavoro. Qui ci sono elenchi relativi agli ultimi otto anni di lavoro e di produzione, che affermano le tesi che ho detto finora.

Oltre al reparto pallini, si esclude il tentativo di verticalizzazione, poi rientrato, che l'Azienda ha effettuato, per il passato, con la realizzazione di un impianto per tubi in piombo dolce. Si deve rilevare al presente la totale assenza di opifici collegati a valle della fonderia, il che non consente al prodotto lavorato di trovare adeguata collocazione sul mercato isolano, per l'ulteriore adattamento e finitura. E' infatti ancora in fase di realizzazione (e dovrebbe entrare in funzione, secondo gli impegni in precedenza assunti dall'ENI

con chi vi parla e con il Presidente della Regione), in fase di realizzazione, dicevo, la fabbrica della SCAINI, che dovrebbe iniziare i suoi lavori alla fine dell'anno.

Come è noto, con la cessazione della gestione AMMI-EGAM, la fonderia — unitamente a tutto il settore metallurgico dell'Ente — è stata affidata al Gruppo ENI, che si è riservata la facoltà di disporre di un piano di strutturazione globale per l'intero settore e di concedere tutto lo stato tecnico-dirigenziale delle Aziende assorbite. Alcuni tipi di intervento ideati e messi a punto dall'attuale responsabile della politica aziendale, che prevedevano per la fonderia o un notevole potenziamento o una parziale riduzione della produttività, non hanno ancora avuto pratica attuazione. In definitiva, il presente è ancora in discussione, salvo la destinazione finale dell'impianto di S. Gavino nella generale economia dei settori dei piani dell'ENI.

In concreto, con la qualificata opinione dei tecnici, si può certamente affermare che l'impianto esistente (vecchio tecnicamente e obsoleto) può ancora assicurare una gestione attiva per la durata di alcuni anni, ma inevitabilmente, a lungo termine, si arriverebbe a registrare bilanci e consuntivi in rosso. Tale antieconomicità futura deriva da alcuni fattori strutturali: l'attuale modesta capacità produttiva dell'impianto (oggi si ritiene necessaria, per una gestione economica, la capacità almeno di 100.000 tonnellate annue di prodotti finiti); l'attività dell'impianto pallini da caccia, nella quale trovano occupazione 50 persone, in quanto non più concorrenziale con quella di analoghe fabbriche sorte nella Penisola, che trattano direttamente un piombo antimoniale, provenienza dal recupero di batterie di autoveicoli, mentre la fonderia di S. Gavino sopporta costi aggiuntivi dovuti alla preparazione della lega piombo-antimonio. Solo la tecnologia dei pallini nichelati è tuttora valida per pratica mancanza di concorrenza, ma anche in questo campo per il futuro si profilano sul mercato le offerte delle industrie del Paesi dell'Est europeo, le quali hanno ormai acquisito, col brevetto Montedi-

son, l'intero processo di fabbricazione.

Ancora: problemi di ordine ecologico, per il passato abbastanza trascurati saranno infatti necessari notevoli investimenti per realizzare un adeguato sistema di abbattimento dei fumi ad elevata tossicità che si sprigionano durante le varie fasi di lavorazione. Finora l'abbattimento è stato solo parzialmente assicurato da una serie di aspirazioni convoglianti gas e particelle inquinanti di alcuni reparti al filtraggio meccanico.

Tutto quanto sopra detto suggerisce che la vita dell'azienda nella sua totalità potrà essere assicurata solo dalla realizzazione *ex novo* di una moderna fonderia, dimensionata per una capacità produttiva almeno tripla di quella attuale. In caso contrario, l'attività della fonderia dovrebbe necessariamente ridursi alla sola marcia delle catene di raffinazione elettrolitica e termica di piombo d'opera preparato da stabilimenti altrove localizzati. Una cessazione completa di ogni attività aziendale, con il conseguente smantellamento totale, non è attualmente presa in considerazione dall'AMMI-ENI, in quanto ingiustificata.

Io vorrei fare osservare, comunque, che si è raggiunto recentemente, sotto la pressione della Regione, sotto la pressione dei sindacati e delle forze politiche, un accordo che prevede un cambiamento completo rispetto alle impostazioni che portava avanti precedentemente l'ENI. E, qui, io vorrei anche, non per darle merito particolare alla Giunta, dire che se non è opera della Giunta, delle pressioni sindacali, delle pressioni politiche, è opera dello Spirito Santo! L'ENI, come ha riconosciuto il collega Marras, voleva smantellare l'impianto pallini; l'ENI voleva smantellare Villasalto; l'ENI probabilmente non voleva costruire il nuovo impianto, portare a termine il nuovo impianto termico e farlo funzionare. Si è avuto invece un accordo per cui il nuovo impianto termico viene finalmente avviato e l'impianto pallini non viene smobilitato.

Vi è ancora da tener presente che sono stati assunti 17 nuovi lavoratori per l'avviamento del nuovo impianto termico di S. Gavino e che, fra breve tempo, un consistente nuo-

vo numero di lavoratori verrà appunto assunto per questo fatto. Evidentemente qualcuno si deve essere anche interessato! Non diciamo che sia la Giunta, ma evidentemente c'è stato, come diceva S. Agostino, il dito di Dio, che ha fatto queste cose, perchè noi sappiamo che la Giunta di nulla si occupa, di nulla si interessa, non segue i problemi e così via.

Dicevo, quindi, che vorrei anche segnalare che è in atto un'azione per cui l'impianto pallini potrebbe essere ristrutturato con il riciclo delle batterie che dovrebbero essere procurate dalla SCAINI, la quale fabbrica queste batterie e poi dovrebbe preoccuparsi di recuperare quelle vecchie, in modo da rendere molto più economica la gestione del reparto pallini. Potrebbe così, come oggi fa, stare sul mercato mondiale, ma con prezzi molto più accettabili.

Al proposito si segnala che il centro studi della fonderia di S. Gavino ha ideato e messo a punto un processo completo per l'intero recupero e utilizzazione degli accumulatori, che ha suscitato notevole interesse in campo internazionale e che è risultato vincitore di una gara d'appalto bandita dalla Polonia per la realizzazione di un tale tipo di impianto in territorio polacco.

In definitiva, le soluzioni tecniche valide per salvare l'occupazione, unitamente alle Commissioni di gestione dell'Azienda, sussistono tuttora e hanno iniziato il loro cammino. E' chiaro che bisognerà continuare a seguire, come suggeriva il collega Marras, con impegno da parte della Giunta, da parte delle organizzazioni sindacali, da parte delle forze politiche, le decisioni dello staff dirigenziale dell'ENI, che sono indubbiamente, che debbono indubbiamente uniformarsi alle scelte politiche a livello locale e a livello nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

**MARRAS (P.C.I.).** Io prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e sono anche, come lui, ottimista in ordine alle continue dichiara-

zioni che sentiamo fare, che io stesso mi sforzo di ascoltare. Però, la realtà che vediamo e nella quale siamo dentro è sempre diversa!

Quello che volevo sottolineare, onorevole Assessore, è che noi di queste cose, del settore, minerario-metallurgico (compreso lo stabilimento per il piombo di S. Gavino e la stessa esistenza, che lei riconosce, di questo stabilimento superato, perchè esiste da parecchi anni), non abbiamo acquisito nulla. Lei ci dovrebbe dire se ritiene in legge, ecco, come si usa dire, il programma del Ministro Bisaglia, approvato con il rifinanziamento delle Aziende ex EGAM; di queste cose non ne precisa neppure una. Dice invece, e lo ripeto, che Pontenos, che Porto Marghera hanno i soldi da quei finanziamenti stanziati e noi non abbiamo una lira, se non la sopravvivenza delle cose che esistono, in attesa di avere i programmi di settore che questa Società, la SAMMI (io non riesco mai a pronunciare i nomi, che sono abbreviati, di queste Società), deve presentare. Io dicevo che su questi programmi — ecco dove era la mia sollecitazione — la Giunta deve essere impegnata e deve andare anche a trattarli prima che vengano affrontati. Cioè dobbiamo essere noi a sollecitarli, nelle sedi dove li stanno già immaginando, se non elaborando.

L'ordine del giorno, che è poi anche quell'emendamento introdotto nella legge, dice che si deve andare a piani di settore. Ebbene, anche qui si trattava di piani in qualche modo e ci hanno tagliato fuori; io ho paura, perchè la realtà che stiamo vivendo ci porta ad avere queste preoccupazioni, che anche nell'elaborazione di questi progetti noi siamo tagliati fuori, compresa la fonderia di S. Gavino, che anch'essa corre gli stessi pericoli di tutte le altre. Lo stesso impianto elettrolitico di Monteponi di 15.000 tonnellate, l'ENI dice che deve essere chiuso, come dice tante altre cose. Ma non dice cos'altro si deve fare! Dice che si investono 200-300 miliardi per altre iniziative, senza precisarne la definizione, (a parte la SCAINI di Villacidro); l'IGAL di Iglesias è stata cancellata, qualche altra iniziativa verrà precisata e tutto il resto rimane nel vago. Per non parlare poi della COMSAL, che da 4 anni

ha 120 operai pagati senza far nulla. Ma non voglio allargare il discorso ad altri settori ... Se vuole, le lascio fare l'interruzione.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Io sto dicendo che la situazione è talmente brutta che non bisogna renderla peggiorare.

MARRAS (P.C.I.). Certo, onorevole Assessore, però bisogna che abbiamo la coscienza che dobbiamo operare come abbiamo operato fino ad oggi, ottenendo quello che abbiamo potuto ottenere. Certo è che quello che dice l'Assessore non è venuto dal Paradiso, che qualcuno si è mosso per farlo, sono d'accordo. La Giunta ha fatto la sua parte, però è tanto poco che non consente di suonare le trombe del Paradiso ...

Comunque, concludendo, perchè il discorso ci porterebbe troppo lontano, io prendo atto di questa risposta e soprattutto dell'impegno che la Giunta dice di operare per seguire questo problema, che è molto importante.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO.

**Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione nelle aree industriali e sui piani di settore previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione nelle aree industriali e sui piani di settore previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Io, Presidente, sono un pochino stupito della procedura, perchè mi era stato detto che avrei dovuto parlare domani mattina su questo argomento. In questa sede avrebbero dovuto svolgersi solamente delle interrogazioni ed interpellanze, che sono state portate dai colleghi; ce ne erano state indicate 7 o 8, quindi era presumibile che si sarebbe fatto solamente questo.

Voglio dire, con ciò, che mi scuso anticipatamente della disorganicità con la quale probabilmente io tratterò gli argomenti, anche perchè non sono riuscito nemmeno a farmi una scaletta sull'argomento e quindi parlerò così, sulla scorta di qualche appunto.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinami, se lei ritiene che sia più opportuno andare a domani mattina, io credo che il Consiglio non avrà nulla in contrario per questo. Dalla sua introduzione mi è parso di capire che ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Parlavo in questa maniera per scusarmi della disorganicità con cui avrei esposto gli argomenti. Ad ogni buon conto, poichè ella mi ha dato la parola, io parlo, se non ritiene che sia più utile iniziare domani mattina.

La faccio solamente per precisare che, ad un certo punto, sono stato avvertito solo l'altro giorno che il Presidente non avrebbe potuto prendere lui la parola perchè sarebbe stato impegnato a Roma: ho pertanto dovuto leggere e far leggere ad altri i piani di settore, 2.500 pagine che certamente prevedono una possibilità di elaborazione ben più lunga di quella che abbiamo avuto. Perchè noi, per esempio, il piano relativo al settore meccanico-strumentale lo abbiamo avuto solamente stamattina! Ecco in quali termini stiamo lavorando e in quali difficoltà ci muoviamo! Dico questo, ripeto, solo per giustificare la situazione di assoluta disorganicità in cui io parlerò.

Vorrei iniziare facendo un'introduzione sulla situazione produttiva ed occupativa. Credo che sarebbe opportuno inquadrare il problema sardo nel problema più generale del nostro Paese.

La crisi del nostro Paese è una crisi che è stata determinata da alcune cause che ormai praticamente sono all'attenzione di tutti e che sono da tutti conosciute. Ci sono state poi altre concause, altri problemi agganciati a questi, ma in effetti la causa principale, le cause più vere sono quelle di cui io adesso appunto parlerò. E cioè, a mio avviso, intanto l'enorme au-

mento delle materie prime, che, ha inciso in maniera determinante su un Paese come il nostro che è fatto di industrie di trasformazione, le quali appunto comprano le materie prime, le trasformano e quindi le rivendono.

Basterebbe pensare all'enorme situazione, all'enorme costo, che è nove volte aumentato nel giro di tre anni, del prezzo del petrolio e che quindi ha determinato, come dicevo poco fa, questa situazione estremamente grave e difficile.

A fianco a questo problema, dell'aumento del costo delle materie prime, vi è anche l'improvviso e rilevantissimo aumento del costo del lavoro che c'è stato nel nostro Paese. Non che non fosse giusto procedere ad un allineamento dei salari italiani con i salari europei, ma il termine è avvenuto in maniera così brusca e così rapida che ha provocato una situazione di sconcerto in tutta la situazione economica del nostro Paese.

Che cosa è che poteva come aumento diretto e come aumento indiretto del costo del lavoro riequilibrare questi due aspetti: aumento del costo delle materie prime e improvviso e rapido aumento del costo del lavoro? Probabilmente l'aumento, anzi esclusivamente l'aumento della produttività, aumento di produttività che non c'è stato, perchè anzi c'è stata una caduta della produttività del nostro Paese, al punto che noi siamo facilmente, anzi senza dubbio (secondo quello che dicono le statistiche) il Paese che ha una minore produttività fra tutti i Paesi industrializzati del mondo. Posto che sia 144 la produttività di un lavoratore statunitense, la nostra produttività è 51, quindi praticamente quasi un terzo della produttività di altri Paesi.

Questa è certamente la situazione di crisi in tutto il nostro Paese che spiega la crisi che incontra l'economia italiana. Ma vi è probabilmente, per la Sardegna, una situazione ulteriormente più grave di questa, e cioè il fatto che il tipo di industrializzazione che si era creato nel nostro Paese, cioè un'industrializzazione di base, un'industrializzazione a base petrolchimica, ha creato un tipo di monocultura che è entrato in crisi per effetto

di due cose: intanto la crisi del petrolio, e poi la crisi di sovrapproduzione, crisi di sovrapproduzione che vi è in tutto l'Occidente, ma che in Italia ha toccato cime elevatissime, proprio per il fatto che vi è stata un'esplosione dei pareri di conformità che hanno consentito a tutti di poter costruire. Tutti hanno costruito tutto quanto, come dice lo stesso piano di settore che si occupa dei problemi della chimica.

Quindi crisi di sovrapproduzione e crisi del petrolio, che hanno messo in crisi l'apparato petrolchimico della nostra Regione. La monocultura petrolchimica, se così possiamo dire, della nostra Regione ha conseguentemente provocato una crisi più grave che in qualunque altra Regione d'Italia. Anche la piccola industria, che negli anni '75-'77 aveva avuto notevoli sviluppi in tutto il resto del Paese, qui da noi, essendo agganciata anch'essa alla grande industria, in un certo modo, ha finito per subire le conseguenze della crisi in maniera notevole, in maniera gravissima. Basterebbe pensare alla piccola industria che era occupata nella costruzione degli impianti delle zone industriali, in cui abbiamo contato addirittura centinaia di piccole imprese, messe in crisi completa dal fermo degli impianti di costruzione e di manutenzione di queste imprese. Questo spiega, dicevo, la situazione di particolare crisi che vi è nel nostro Paese.

I disoccupati effettivi nella nostra Isola sono circa 75.000, sia iscritti alle liste di collocamento ordinarie che alle liste speciali. Il fenomeno è particolarmente grave, perchè si situa in una Regione caratterizzata da tassi di attività estremamente bassi, cioè inferiori al 29 per cento. Le tendenze in atto denotano un aggravarsi della situazione delle strutture portanti del sistema industriale sardo, e soprattutto nelle aree dove la petrolchimica aveva praticamente le sue radici, soprattutto a Portotorres, a Ottana e a Cagliari. Dal punto di vista occupativo, il fenomeno interessa circa 24.000 lavoratori, di cui circa la metà direttamente occupati nelle unità di produzione, e l'altra metà occupati nelle aziende di appalto che curano la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'installazione degli

impianti. Questi ultimi, per circa 6.000, sono stati già coinvolti nella crisi con la sospensione delle attività già avvenuta o in corso, e il ricorso alla Cassa integrazione.

Il blocco totale degli investimenti porterebbe ad un'ulteriore, massiccia riduzione dell'occupazione nel comparto delle imprese di appalto; mentre l'interruzione dell'attività produttiva, causata ad esempio dal mancato approvvigionamento di materie prime, anche in una sola delle fasi primarie, comporterebbe la paralisi pressochè totale dell'intero ciclo produttivo, e con ciò l'inattività del complesso delle predette forze lavorative interessate, e cioè 24.000 persone.

In termini concreti, se per esempio si dovesse fermare l'attività produttiva della RUMIANCA, si bloccherebbero completamente anche la SNIA di Villacidro, la linea acrilica di Ottana e di Portotorres, ed entrerebbero in crisi tutte le piccole e medie aziende trasformatrici di materie plastiche: polietilene, PVC e così di seguito. Occorrono quindi interventi urgenti, ed in questo senso noi ci siamo mossi, per garantire in primo luogo la continuità produttiva delle imprese chimiche, assicurando alle stesse l'approvvigionamento delle materie prime, attraverso forme da concordare col Governo centrale: attivazione di flussi finanziari finalizzati e controllati, forniture di poliesteri e di virgin-nafta, in maniera da scongiurare la fermata degli impianti, che avrebbe, oltre agli inconvenienti di carattere tecnico che sono facilmente avvertibili, anche quello di mettere definitivamente fuori mercato le aziende, perchè praticamente non potrebbero più starci, nel mercato.

In secondo luogo, occorrerà predisporre un programma di formazione professionale che valga ad attivare la speciale Cassa di integrazione guadagni ed a creare le premesse per il reinserimento delle forze di lavoro interessate in un contesto produttivo stabile, da conseguirsi attraverso la razionalizzazione del comparto delle imprese di installazione e manutenzione degli impianti industriali.

In terzo luogo occorrerà definire con il

Governo centrale una piattaforma di interventi nel campo della petrolchimica e delle fibre, finalizzata ad una ripresa di investimenti, nel quadro di un preciso programma che definisca per le varie aree di sviluppo integrato il ruolo che le stesse debbono giocare nell'ambito della politica nazionale del comparto. Il problema che va risolto attraverso l'intesa fra le Regioni e le forze sociali direttamente interessate dovrà essere affrontato tenendo conto della priorità dello sviluppo del Mezzogiorno e anche della validità tecnologica e produttiva degli impianti installati. Alla luce di tale presupposto, alla Sardegna dovrebbe essere attribuita una quota non inferiore ad un quarto della produzione nazionale di etilene e non inferiore ad un terzo di quella delle fibre.

Tali valori dovranno essere considerati come parametri oggettivi per la definizione dei programmi di completamento dell'apparato petrolchimico sardo. Un diverso indirizzo che dovesse privilegiare la ristrutturazione di impianti notoriamente obsoleti in Regioni caratterizzate da un maggior peso politico, porterebbe automaticamente ad un ridimensionamento delle capacità produttive della Sardegna, con conseguenze non facilmente calcolabili e, in ultima analisi, potrebbero compromettere la stessa validità economica degli impianti esistenti. Per la realizzazione del programma dovranno essere puntualmente definiti i tempi e le modalità dei flussi finanziari, tali da assicurare un controllo pubblico attraverso opportune forme di assetto societario delle imprese interessate.

Credo che sia opportuno, (come era previsto, d'altra parte) un accenno a quelli che sono stati gli incontri che noi abbiamo avuto ripetutamente col Governo durante questo ultimo periodo. E' una situazione che abbiamo portato avanti, contrariamente a quanto è stato affermato in quest'aula, con molto impegno e che ha visto più volte non solo chi vi parla, ma soprattutto il Presidente della Giunta, impegnati continuamente a Roma per cercare di affrontare i problemi della crisi economica e sociale della Sardegna. A questo proposito

penso che sia il caso di osservare, (ed ecco perchè la critica spesso è ingiusta quando non viene rivolta e puntualizzata attentamente presso certi problemi) che quasi tutti i maggiori comparti produttivi della Sardegna trascendono le dimensioni e il livello nazionale: così è il problema della petrolchimica, così è il problema delle fibre, così è il problema della stessa metallurgica e della stessa attività mineraria. Cioè sono tutti problemi che non possono essere risolti a livello regionale, ma devono trovare, per le dimensioni e per la natura stessa dei settori di cui si occupano, addirittura un tavolo nazionale, quando non è il caso di dire un tavolo internazionale, come gli stessi programmi di settore più di una volta affermano durante l'esposizione di questi fatti.

Come voi sapete, noi abbiamo iniziato, d'accordo con le organizzazioni sindacali, quella che è stata considerata la "vertenza Sardegna", che è stata riassunta in un confronto che doveva coinvolgere, a livello del Presidente del Consiglio dei Ministri, la Regione, il Governo e i Sindacati. Ci sono stati, come voi sapete, tutta una serie di problemi che sono andati dall'assassinio dell'onorevole Moro alle dimissioni di Cossiga, al *referendum*, alle dimissioni del Presidente della Repubblica, che hanno ritardato notevolmente il confronto tra noi e i Ministri interessati. Questi confronti si sono svolti fra il mese di giugno e di luglio, sia pure a livelli che non si è esitato a definire meno soddisfacenti di quanto avremmo desiderato, e con una tecnica di approccio non condivisa, almeno da noi, perchè mirava a questo: bisognava, secondo l'impostazione del Governo, approfondire i singoli problemi che venivano trattati e solo successivamente giungere alla conclusione, alla fine della "vertenza Sardegna", quando si tireranno le fila di tutto il problema e cioè alla fine di luglio, ai primi di agosto.

Abbiamo trattato l'industria chimica e delle fibre, con particolare riferimento alle tesi di pertinenza dell'ENI, delle miniere piombo-zincifere, della Carbosulcis, della metallurgica, dall'alluminio e del raddoppio dell'Euroalumina, della presenza della GEPI in Sardegna e

di altri argomenti. In generale, dopo l'approfondimento conoscitivo, sia da parte del Governo, ma spesso anche da parte sindacale, si è ritenuto di dover rinviare le conclusioni all'incontro globale, anche perchè nel frattempo avrebbero dovuto maturare alcuni fatti di singolare importanza.

Intanto i progetti, finalizzati ai sensi della 675 (dovevano avvenire ancora alcuni incontri con i vertici sindacali nazionali) e poi i rapporti con l'ENI, ivi compresi i temi ex EGAM, e con il settore chimico. Lo sapete tutti, d'altra parte, che recentemente vi è stato questo incontro, appunto a Roma, tra i sindacati ed il Governo, perchè l'ENI si è rifiutata di prendere impegni con la Regione sarda, dato che doveva avere prima un incontro a carattere nazionale con le organizzazioni sindacali. Come è noto, i progetti sono stati consegnati alla Regione tra il 15 e il 18 luglio; l'ultimo progetto, quello della meccanica strumentale, è stato consegnato pochi giorni fa. Le riunioni sindacali hanno slittato: quella con l'ENI è avvenuta e avverrà oggi 25 luglio '78. Infine, nel Consiglio dei Ministri nella scorsa settimana è stata attribuita al Ministro Donat Cattin l'intero problema industriale, e nel frattempo, però, si sono proseguiti i contatti diretti.

Dobbiamo poi registrare l'incontro con il Ministro dell'industria del 18 scorso sui problemi dei filati industriali; la netta posizione assunta dalla Regione; la posizione assunta presso il Consiglio dei Ministri per evitare che si scorporasse l'esame delle grandi Aziende chimiche e comunque che si trattasse in termini di emergenza il problema RUMIANCA; i contatti tra il Ministro Donat Cattin ed il Presidente Soddu, che oggi dovrebbero concludersi, per la definizione dell'intervento bancario in favore del gruppo SIR-RUMIANCA; l'incontro con il Sottosegretario Sinesio per i problemi della metallurgica del Tirso e della Metallotecnica Sarda, fissati per il 20 e il 21 luglio, rinviati per indisposizione del Sottosegretario che è stato colto da una grave malattia.

Debbo dire che da questi incontri sono venute alcune cose tutto sommato abbastanza

positive, ed altre che invece non sono soddisfacenti. Non soddisfacente, come dicevo poc'anzi, è stato l'atteggiamento che il Governo ha portato avanti, relativo al fatto di non giungere a conclusioni, durante questi incontri che ha definito di approfondimento, ma di lasciare gli approfondimenti stessi alla fine della discussione della "vertenza". Ora, tra le cose più positive che possiamo dire di aver non conseguito, perchè non ci hanno lasciato concludere la discussione, ma per lo meno impostato, c'è il problema relativo al polo dell'alluminio. Cioè noi siamo andati a far capire all'EFIM che non era più accettabile il discorso dell'aumento e del raddoppio dell'Euroallumina, senza che ci fosse anche una dilatazione della attività a valle di questa impresa, nella direzione non tanto dell'ALSAR, quanto dell'ulteriore lavorazione dell'alluminio primario in attività tipo COSMAL, e così via di seguito.

Abbiamo avuto da parte dell'EFIM delle risposte che, tutto sommato, per un lato sono positive, come quelle dell'accettazione della creazione di un secondo polo dell'alluminio in Sardegna, che l'EFIM accetta e che, anzi, ritiene indispensabile e necessario per poter dare sviluppo ed ampiezza a tutto il settore dell'alluminio nella nostra Isola. I poli dell'alluminio dovrebbero essere due: uno nel Veneto e l'altro, appunto, in Sardegna. Non sono invece state soddisfacenti le risposte che ci ha dato l'EFIM per quanto attiene alla fabbrica della METALRIC che l'ESTIM non ritiene di dover fare in Sardegna, di non lasciar fare in Sardegna a Pianelli che pur la voleva fare, mentre dovrebbe essere appunto costruita, questa fabbrica, nel Veneto per superare certe situazioni particolari che in quella zona vi sono. Così pure non siamo riusciti a far sì che l'ESTIM pagasse, come doveva, a Pianelli i 2 miliardi che gli avrebbero consentito di rimettere completamente in funzione la Metallotecnica Sarda.

Io credo che anche su altri punti noi abbiamo tutto sommato, approfondito questi incontri, e visto che sono stati ricordati qui e che vedo presenti anche alcuni operai della zona di Villacidro, noi abbiamo portato avanti con estremo rigore la posizione della

Regione per quanto attiene alla Filati Industriali. Abbiamo denunciato senza mezzi termini al Governo l'atteggiamento contraddittorio che negli ultimi momenti ha assunto la SNIA VISCOSA di Villacidro. Essa, in un primo tempo (e cioè esattamente verso il quindici del mese di maggio del corrente anno), aveva fatto sapere alla Regione che problemi di grave ristrutturazione non ve ne erano; la crisi perdurava, ma non avrebbe avuto conseguenze a livello occupativo. Successivamente, invece, la SNIA ci ha fatto sapere che vi erano 400 persone in più nella fabbrica della Filati Industriali, persone che dovevano essere messe in Cassa integrazione e successivamente licenziate. Dopo di che, però, in quella stessa sede sosteneva che avrebbe essa, fornendo l'assistenza tecnica, la sua capacità manageriale, la propria capacità di produrre idee e progetti e così di seguito, provveduto a sistemare queste persone in attività che essa stessa si preoccupava di portare avanti. In questo senso chiedeva che ci fosse un intervento della GEPI e della CEE nella zona di Villacidro, per consentire che ci fossero le risorse finanziarie indispensabili per portare avanti le attività sostitutive alternative che la SNIA stessa si proponeva di costituire.

Abbiamo provveduto allora, sulla base di questa indicazione della SNIA, a far sì che la GEPI si impegnasse in questa direzione. Noi abbiamo ricordato al Governo che, nella legge 675, all'articolo 15, è prevista la possibilità che la GEPI intervenga con il 25 per cento di tutte le sue dotazioni, nel Mezzogiorno, esclusivamente nel Mezzogiorno, e che intervenga, esclusivamente con questo 25 per cento, in attività nuove, diverse a quelle alle quali ha preso parte precedentemente. Noi abbiamo chiesto che questi interventi venissero operati in tutte le zone industriali della Sardegna che avevano subito dei danni per effetto della contrazione della produzione chimica e della produzione soprattutto delle fibre, cioè a dire nella zona di Isili, nella zona di Ottana e nella zona di Villacidro. Abbiamo detto che la priorità spettava però a Villacidro, tenuto conto che lì si trat-

tava di un'occupazione che vi era già e che stava praticamente perdendo un notevole numero di persone.

Analogo comportamento abbiamo tenuto per quanto attiene al fondo di compensazione della Comunità Economica Europea. A questo proposito abbiamo ricevuto alcuni funzionari della Comunità Economica Europea, la quale ha previsto la possibilità di erogare 16 miliardi e 500 milioni per quelle zone che hanno subito delle riduzioni per effetto del contingentamento delle fibre fatto a livello europeo. Anche per questo abbiamo detto che vi era una precedenza che doveva essere data a quelle aree che hanno subito, collega Piredda, una reale riduzione di attività o di aspettative per effetto del contingentamento a livello europeo. E abbiamo detto anche alla CEE che interventi devono essere fatti a Villacidro, a Ottana e ad Isili, in modo da poter garantire quel flusso di finanziamenti che la SNIA chiedeva. Con molta sorpresa abbiamo dovuto constatare poi, in sede romana, che — per quanto attiene alla posizione della SNIA — vi erano stati dei cambiamenti abbastanza notevoli. L'avvocato Pardi, che rappresentava la SNIA in quella riunione, ha affermato in quella sede che praticamente la SNIA aveva da ridurre semplicemente le sue attività nei filati industriali, senza preoccuparsi delle conseguenze per i lavoratori. Vi è stata una unanime protesta nostra e dei sindacati ed un'immediata — come dire — messa in mora della SNIA presso il Governo perchè questo fatto non avesse a verificarsi.

Debbo dire che ulteriori contatti con la SNIA hanno portato la SNIA stessa a ribadire i primitivi impegni: cioè, le riduzioni che devono essere fatte eventualmente con la Cassa integrazione nella Filati Industriali, devono trovare compensazione in attività integrative e compensative della SNIA stessa. In esse la SNIA si impegna in prima persona a partecipare in proprio, fornendo altresì quel bagaglio di idee, di *menage*, di preparazione e di progetti che essa è in grado appunto di produrre. Si deve anche dire che la SNIA ha, con molta chiarezza, smentito che ci possa essere

un tentativo di riduzione della prima presenza in Sardegna, cioè che venga sconfessata quella che si chiama la "vocazione sarda", ed in questo senso è stato detto che non solo c'è un impegno a restare a Villacidro in attesa che ritorni a migliorare la situazione delle fibre, ma che vi è, praticamente, che esiste la possibilità di una sostituzione della SNIA alla MONTEFIBRE ad Ottana. Ciò significa proprio l'opposto, ed è proprio l'opposto (in questo senso è vero), di una diminuzione della presenza della SNIA in Sardegna.

Come dicevo recentemente, proprio oggi c'è stato un accordo e, ripeto (non c'è niente di trionfalistico e niente di grave), c'è stato uno spostamento. Come voi sapete, era stata mandata una lettera di licenziamento che prevedeva 25 giorni di tempo, secondo il contratto di lavoro, dopo di che questi operai che avevano ricevuto le lettere dovevano ritenersi licenziati; oggi si è raggiunto un accordo in fabbrica, attraverso un *escamotage* di cui siamo stati informati dal direttore della fabbrica, che ci ha chiesto il parere su questa questione, parere che abbiamo dato ben volentieri, per cui, praticamente, questo termine viene spostato di quindici giorni. Ciò in attesa che venga poi portata avanti la riunione che deve essere fatta alla fine di questo mese o al primo di agosto col Ministro Donat Cattin, che peraltro si è impegnato formalmente a fare in modo che la SNIA non tramuti la collocazione in Cassa integrazione di questi operai in un loro licenziamento.

Io credo che si debba dare atto dell'impegno che la Giunta ha profuso, non nella persona che vi parla, o non solo nella persona che vi parla, ma nella persona del suo Presidente, dell'impegno, dicevo, che ha profuso per questo fatto, impegno veramente rilevante; d'altra parte non sono problemi, ve l'ho già detto anche prima, non sono problemi che attengono esclusivamente al livello regionale, ma purtroppo sono problemi che attengono al livello nazionale, al livello internazionale. Non è un mistero per nessuno che il contingentamento delle fibre nasce da un accordo internazionale (l'accordo Donat

Cattin — Davignon) che ha portato a questa riduzione, a questa diminuzione della produzione delle fibre. Non è realistico, stavo per dire non è accettabile, vorrei dire è puerile puntare il dito solo sulla Giunta e dire: "Non siete riusciti a risolvere il problema delle fibre!", perchè significa dimenticare che è un problema di dimensioni internazionali, di cui noi siamo una piccola parte all'interno di un più vasto gioco.

E' chiaro che noi dobbiamo rivendicare con forza questa posizione, dobbiamo portare avanti con energia il fatto che ci deve essere la volontà di rispettare il Mezzogiorno e l'occupazione del Mezzogiorno; è chiaro che noi abbiamo ottenuto dal Governo un impegno che deve essere mantenuto formalmente, e cioè che la ristrutturazione nel Mezzogiorno e soprattutto in Sardegna non deve costare posti di lavoro, non deve toccare diminuzioni e riduzioni del livello occupativo, e in questo senso noi chiediamo un formale impegno da parte del Governo.

Io credo che, per quanto attiene alla posizione che noi dobbiamo tenere in questa direzione, credo che le dichiarazioni a cui io mi rifaccio, tenute sabato scorso ad Alghero dal Presidente e dal collega Nonne, siano abbastanza chiare in merito a quello che è l'atteggiamento che la Giunta ha voluto portare avanti. Praticamente noi dobbiamo fare del problema del Mezzogiorno un problema centrale del nostro Paese, perchè non è vero che i piani di settore finiscono per privilegiare il Mezzogiorno. I piani di settore, come anche la 675, rischiano di diventare un *boomerang* per il Mezzogiorno e per il Sud, perchè quando si dice che tutti i nuovi finanziamenti devono andare nel Mezzogiorno, devono andare nelle Isole, mentre tutte le ristrutturazioni e i livelli occupativi devono essere mantenuti al Nord, noi abbiamo che in un momento di crisi si salva l'esistente, cioè si salvano i livelli occupativi come sono oggi, ma nuove iniziative non ne vengono al Sud, perchè investimenti nuovi non ce ne sono. Noi invece dobbiamo ribaltare questa logica, dobbiamo chiedere che ci siano investimenti nuo-

vi per il Sud! Non si può solamente conservare l'esistente nel Mezzogiorno e nelle Isole, ma bisogna creare lo sviluppo, le condizioni di sviluppo, senza di che certamente noi siamo estremamente svantaggiati.

Se si porta avanti solo a parole questo problema di priorità, ma non lo si porta avanti nei fatti, certamente il discorso non fa un passo avanti!

Io volevo anche dire che bisogna che il nostro Paese si decida finalmente, una volta per tutte, a tener conto di un problema, e cioè che non si può avere una marcia per il Nord e una marcia per il Sud: bisogna che il Nord segni il passo per aspettare il Mezzogiorno. Questo è il fatto che ha creato il problema! Non è vero che non ci sono stati finanziamenti, e finanziamenti anche relevantissimi, ma non si possono portare avanti due società con due passi diversi: quando vi era già una società centro-europea nel Nord del nostro Paese, operai con stipendi e salari del centro-europa, noi avevamo masse di disoccupati e masse di gente senza lavoro, gente affamata che stava nel Mezzogiorno. Occorre dunque che ci sia, da parte del Nord, un atteggiamento diverso, un atteggiamento di attesa, un atteggiamento che consenta al Sud di raggiungere determinati livelli, sennò questa unità non si raggiungerà mai, perchè tutte le volte che noi avremmo fatto un passo avanti gli altri ne avranno fatto due, e anzichè diminuire, il divario finirà per essere ulteriormente aumentato.

Da questo punto di vista credo che le parole che il Presidente ha detto ad Alghero debbano essere qui almeno in parte ricordate: "Il Sud non ha possibilità di uno sviluppo spontaneo, occorre che il suo futuro venga affrontato con tutto il sistema della programmazione nazionale, ed in particolare con i piani di settore coordinati con il piano globale di intervento straordinario e con le diverse programmazioni regionali. Al di fuori di questa logica, è facile prevedere una regressione della realtà meridionale". Ancora un altro passo abbastanza importante di quello che ha detto il Presidente ad Alghero: è essenziale prima di

tutto la tutela della nostra base produttiva, da difendere senza cedimenti nè tentennamenti in tutte le sue articolazioni che abbiamo faticosamente fino ad oggi realizzato, da Porto Torres ad Ottana, a Villacidro, a Cagliari. Non accetteremo, ha ribadito il Presidente, nessuna riduzione di capacità produttiva ed occupativa che i piani di settore dovessero eventualmente ipotizzare. Questi devono farsi carico dei nostri problemi di crescita e di quelli delle altre Regioni meridionali, non ignorando ma coordinando le diverse programmazioni regionali, per promuovere lo sviluppo differenziato e diversificato. In questa prospettiva, la Sardegna in particolare è pronta al confronto con il governo. Abbiamo elaborato progetti settoriali tecnicamente ed economicamente validi nel settore minerario e nel settore tessile e abbigliamento e in quello agro-alimentare; abbiamo definito un quadro generale di piano e all'interno di quello ci muoviamo. Questo è in sintesi l'atteggiamento che la Giunta porta avanti in questo momento, e credo che sia da riconfermare integralmente.

Io dovrei, anche perchè il Consiglio è chiamato a dare una risposta, illustrarvi brevemente i singoli piani di settore, e mi accingo a farlo quanto più brevemente possibile, anche se in effetti non è una cosa abbastanza semplice. Non so se sia opportuno che io li illustri tutti oppure che ne faccia pervenire copia ai consiglieri, anche perchè dovrei parlare almeno un'altra ora e mezzo per illustrare gli otto piani di settore. Potrei quindi illustrarli molto sinteticamente e poi mandare ai colleghi questi riassunti e queste sintesi che sono state fatte non tanto da me, quanto dai collaboratori dei vari Assessorati, che hanno provveduto a sintetizzare questi piani di settore; anche perchè, ripeto, è impossibile che il Consiglio riesca ora a dare una valutazione compiuta su questi piani, in quanto ci sarebbero da leggere circa 2.500 pagine (gli otto piani di settore a tanto ammontano quanto a numero di pagine).

Sarebbe interessante illustrare tutti gli aspetti, però credo che sia più opportuno

che io mi rivolga alla Segreteria del Consiglio, perchè, oltre tutto, illustrarvi senza che voi abbiate in mano questi riassunti, mi sembra praticamente impossibile o difficile. Si tratta, come voi sapete, del piano della carta, del piano delle fibre, del piano della siderurgia, del piano metallurgico, del piano della meccanica strumentale, del piano dell'elettronica, del piano tessile, del piano agro-alimentare, del piano chimico, e così via di seguito. Io credo che sia opportuno, signor Presidente, che consegni questi testi magari domattina, in maniera che i colleghi possono leggerli; in sede di replica, poi, se qualche punto non sarà sembrato molto chiaro e avrà bisogno di ulteriori chiarimenti o di ulteriori approfondimenti, potrà essere trattato in quella fase.

Comunque, io credo che ora non si possa non dare una specie di giudizio sintetico su quelli che sono i piani di settore che sono stati portati avanti. Debbo dire che questi piani di settore, inizialmente, erano riconosciuti come dei piani estremamente importanti, ai quali tutti quanti appunto si rifacevano considerando il problema di estrema importanza. Se non che, a mano a mano che i piani si venivano elaborando, è diminuita l'attenzione intorno ad essi e vi è stato quasi un certo abbandono di questa valutazione, quindi oggi i piani di settore vengono considerati molto meno. Devo dire che i primi a prendere distanza dai piani di settore sono stati gli stessi estensori dei medesimi. Cioè, praticamente, chi ha redatto i piani di settore ha cominciato a dire: "Badate che non si tratta di veri e propri piani, ma di strumenti conoscitivi che sono stati elaborati da noi e che hanno solo un certo valore, neanche un valore molto probante, perchè, per esempio, la raccolta dei dati è stata estremamente difficile, è stata estremamente laboriosa, e ha comportato da parte nostra una serie di tentativi di arrivare a soluzione senza che però ci siamo arrivati perfettamente".

Debbo dire, però, sintetizzando, che praticamente il piano di settore è un piano conoscitivo più che un vero e proprio piano, anzi si ferma quando deve fare determinate scelte, quando deve dire che cosa deve essere fatto

e che cosa non deve essere fatto. Prima di parlare di questa sintesi, di questa nota finale di sintesi che io vorrei fare su questi piani (perchè, ripeto, le singole illustrazioni ve le do per lette e ve lo consegnerò, perchè diversamente ci vorrebbe almeno un altro paio d'ore solamente perchè io le potessi leggere, da questo banco), credo sia chiaro che anche l'aspetto di tutte le numerose industrie che sono in crisi nella nostra Regione, io l'ho trattato abbastanza superficialmente. Non ho parlato di tanti aspetti della Rumianca, non ho parlato dei problemi della SFIRS, non ho parlato di una serie di altri problemi; credo che in sede di replica io risponderò alle singole richieste, anche perchè diversamente questa è una riunione che si protrarrebbe a lungo chissà per quanto tempo. Quindi non è una volontà di non parlare di questi argomenti, ma è soltanto la volontà di cercare di ridurre in tempi ragionevoli l'intervento che appunto sto facendo.

Per quanto attiene a questa nota finale di sintesi, io vorrei far presente questo: che in linea generale, e fatto salvo cioè che singolarmente qualche programma ha un grado di definizione più avanzato, si deve constatare che non si tratta di veri progetti e neanche di veri programmi. Da nessuno infatti scaturisce ciò che all'interno di ciascun settore potrà essere in positivo lo sviluppo; viene detto invece largamente ciò che deve essere fatto in negativo, ciò che deve essere chiuso, ciò che deve essere ridimensionato, ciò che deve essere differito. Tutti i piani di settore che abbiamo esaminato, ad eccezione di quello per l'elettronica e di quello per la meccanica strumentale, prevedono riduzione di occupazione, anzichè incremento. Non c'è un solo settore che preveda sviluppo, che preveda ampliamento.

Invece, una constatazione abbastanza generalizzata è che l'industria italiana nei settori analizzati è frammentata eccessivamente e spesso al di sotto delle dimensioni tecnologiche di efficienza; ha una capacità di produzione sfruttata al di sotto dei livelli di equilibrio economico, ha una occupazione superiore alla media europea; ha costi generalmente superiori; esiste una politica di finanziamen-

ti erronea fatta dallo Stato e dalle forze politiche.

Una delle accuse che vengono fatte continuamente nel piano, come vedremo nella sintesi, è quella che noi non sappiamo vendere, non abbiamo mai fatto una politica di qualità, per cui molte imprese straniere comprano materie prime, specialmente alimentari nel nostro Paese, trasformano l'etichetta e le rivendono, avendo fatto invece una politica di marchio di qualità.

Le indicazioni di prospettiva sono, in generale: precludere qualunque concessione di incentivo a nuovi investimenti, che aggiungano capacità produttiva; precludere qualunque concessione di incentivo a chi aggiunge capacità produttive; prevedere incentivi di ristrutturazione solo per favorire concentrazioni e recuperi di produttività, quando non comportino aumento di produzione. Cioè sono consentiti concentramenti di queste aziende, sono consentiti interventi per l'aumento della produttività, non sono invece consentiti in questi piani aumenti di produzione.

Altre indicazioni: interventi pubblici per agevolare l'efficienza tecnologica, la ricerca scientifica, la formazione di manodopera qualificata, una politica di alto finanziamento fisiologica, una politica di commercializzazione moderna.

In linea sempre generale, i progetti obbediscono alla filosofia della deliberazione CIP del 24 febbraio 1978 in attuazione della 675. Come è noto, detta delibera stabilisce che obiettivi centrali della politica industriale sono la crescita sostenuta della produzione e dell'occupazione industriale nel Mezzogiorno e la difesa dei livelli occupativi globali nelle aree sufficientemente sviluppate del Centro - Nord. Questa linea, in termini concreti ed in periodo di ristagno degli investimenti, vuol dire conservare l'esistente e metterlo in condizioni di adeguarsi dove esiste, e cioè nel Centro - Nord, e non creare nuove occupazioni nel Mezzogiorno. La Regione ha invano fatto presente che almeno le peculiari situazioni della Sardegna avrebbero chiesto una più aperta considerazione.

E' l'osservazione che facevo poc'anzi, cioè che praticamente, quando si dice conserviamo l'esistente, significa conservare l'occupazione là dov'è e investire tutto il nuovo nel Mezzogiorno. Ma si dice intanto che non bisogna aumentare la produzione, ma si dice intanto che non vanno incentivate nuove capacità produttive: il che significa, praticamente, non fare niente nel Mezzogiorno del Paese e in Sardegna. Questa linea, invece, così grave per il Mezzogiorno e per la Sardegna, trova sul piano formale piena conferma nei singoli progetti. E' praticamente inesistente l'indicazione di opportunità di nuovi investimenti; e là dove essa sussiste (elettronica e meccanica), è espressa in termini tali di collegamento che porta a escludere realisticamente che la Sardegna possa essere interessata, almeno in una dimensione capace di equilibrare le grosse perdite cui invece espongono i risanamenti chirurgici dei settori oggi presenti.

In altri termini, gli aumenti sono previsti solo in due settori: nel settore dell'elettronica e nel settore della meccanica. Però in questi settori sono previste tali condizioni generali d'ambiente (per esempio, è detto chiaramente, per quanto attiene alla meccanica strumentale, che essa si può sviluppare solamente dove esiste tutta una serie di attività già molto vaste, già molto radicate nel tessuto industriale, per cui è praticamente impossibile che situazioni di questo genere si abbiano a verificare nel Mezzogiorno), tali condizioni ambientali, dicevo, che sembrano portare all'esclusione di un intervento massiccio nel Mezzogiorno e nella Sardegna.

Un'ultima annotazione, infine, riguarda il collegamento tra i progetti di promozione previsti nella programmazione regionale e i programmi finalizzati di cui ci si occupa. Il collegamento è difficile e su questo noi dovremo fare anche qui una grossa riflessione, soprattutto, ripeto, a livello di Comitato tecnico di programmazione. Noi, praticamente, nei nostri progetti pensavamo di attuare il recupero di tutte le strutture produttive esistenti e l'aumento della capacità di produzione; ora invece, ad esempio nel settore tessile e in quello agro-

alimentare, le indicazioni di massima tendono a concentrare gli impianti esistenti in unità tecnologicamente più valide, a non aumentare la capacità di produzione, a distruggere (si parla addirittura di certificazioni notari-li) gli impianti vecchi, gli impianti obsoleti. Cioè non si tratta di recuperare il vecchio, ma bisogna, secondo i piani di settore, eliminarlo.

In conclusione, quindi, le prospettive dei piani di settore, se possono essere condivisibili per quanto attiene alla scala nazionale, lo sono molto meno sulla scala meridionale e diventano addirittura catastrofiche sulla scala regionale. Ecco perchè occorre la presenza della Regione sarda in questo momento, ecco perchè occorre uno sforzo serio di tutte le forze politiche, delle forze del Consiglio, delle forze sindacali, perchè la logica che emerge da questi piani di settore deve essere una logica che va corretta in sede di approvazione di questi piani, in sede di definitiva approvazione; perchè, ripeto, non si tratta di veri piani, perchè si fermano al momento, alla soglia di diventare veri e propri piani, quando devono dire dove si taglia, come si taglia, dove si sviluppa, questo essi assolutamente non fanno. La logica che da essi promana è proprio questa: salvare l'esistente, colà dove è, e finalizzarlo, portarlo avanti, non aumentare la produzione, non quindi praticamente consentire che ci sia uno sviluppo nelle zone del Mezzogiorno.

Questo è quanto a noi, in un primo esame, è sembrato di poter evincere da questi piani di settore, questo è il discorso che noi intendiamo controbattere, questo è il tema sul quale intendiamo confrontarci in sede di Governo, semprechè ce ne sia data la possibilità e semprechè ce ne sia dato il modo di poterlo fare. Credo che questa battaglia, che è una battaglia — ripeto — che dovrà coinvolgere tutte quante le forze politiche della nostra Regione, tutte quante le forze sindacali, tutte le forze sociali e tutte le categorie, della nostra Regione, debba essere portata avanti unitariamente, debba essere portata con forza a livello di Governo per salvaguardare

le linee dello sviluppo della nostra Regione. Come ho detto, non sono sufficienti quelle di salvare l'esistente, perchè anche se viene salvaguardato l'esistente, anche se viene mantenuto il livello di occupazione attuale, per la nostra Regione questi fatti non sono assolutamente sufficienti, perchè ci condannerebbero ad una posizione di sottosviluppo, mentre continuerebbero ad andare avanti le altre Regioni.

Bisogna uscire con forza da questa linea! Io non sono uno che ha fatto sempre battaglie meridionalistiche o ha assunto posizioni preconcepite a questo riguardo, ma è un fatto che, nel momento dell'avanzata, al momento della spinta in avanti, al momento in cui l'economia tira, noi abbiamo una situazione per cui vengono portate nel Mezzogiorno tutte le industrie di base a scarsa capacità manifatturiera, a scarsa capacità di assorbimento di manodopera e vengono invece portate nel Nord tutte le imprese che hanno larga capacità occupativa, come è avvenuto nel momento dello sviluppo dell'industria nel nostro Paese, quando l'industria tirava. E poi, ad un certo punto, quando invece si arriva alla crisi, la logica è sempre quella: siccome solo il Nord riesce a produrre a prezzi competitivi per poter comprare le materie prime all'estero, senza di che non vanno avanti le fabbriche, bisogna privilegiare ancora le industrie del Nord. Questa logica deve fermarsi, non si può privilegiare il Nord, sia nei momenti di spinta economica, sia nei momenti di crisi economica. Bisogna che una posizione, un fermo no, un fermo basta a questa linea politica che a me sembra scaturire da un primo esame dei piani, debbano essere portati unitariamente da tutta la società sarda in questo momento.

Mi scuso ancora con il Consiglio per l'improvvisazione con cui ho dovuto parlare di questi argomenti, perchè ero convinto di aver il tempo di elaborare gli appunti dovendo parlare appunto domani. Credo che di questo vogliate darmene atto, e comunque io mi incaricherò, mi farò premura di inviare a tutti i colleghi le sintesi che abbiamo elaborato di questi piani, perchè ritengo umanamente impos-

sibile sottoporsi ad un *tour de force* di leggere 2.500 pagine (tante quante sono quelle dei progetti, di piani di settore) nel giro di pochi giorni. I primi piani sono arrivati il 17 luglio a noi e oggi ne abbiamo 25; il Consiglio dovrebbe dare il suo parere entro i primi di agosto, il che credo sia materialmente impossibile, a meno che non si faccia uno sforzo, anche qui, di leggere ad uno un piano, ad un altro un altro piano, ma tutti quanti non possono certamente procedere a leggere tutti i piani insieme, perchè è un'impresa veramente impossibile.

**PRESIDENTE.** Il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta si svolgerà domani mattina.

#### Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Muleda. Ne ha facoltà.

**MULEDDA (P.C.I.).** Poichè vi è questo fatto nuovo che la Giunta, l'Assessore non ha potuto esporre le linee per i piani di settore, e anche in chiusura del suo intervento proponeva la distribuzione al Consiglio della documentazione ridotta, ma sempre il minimo indispensabile per aprire il dibattito, chiederei se è possibile spostare il dibattito a domani pomeriggio e discutere domani mattina le altre leggi all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puddu.

**PUDDU PIERO (P.S.I.).** Signor Presidente, noi dobbiamo precisare che, per quanto riguarda la proposta del collega Muleda, ci troveremmo, come Gruppo, in difficoltà.

Per un'esigenza politica, gran parte del Gruppo, con molta probabilità l'intero Gruppo, sarà assente dal dibattito di domani sera e giovedì mattina. Quindi, valuti il Consiglio...

VII LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

25 LUGLIO 1978

PRESIDENTE. Debbo ricordare che la Conferenza dei Capi Gruppo, svoltasi poco fa, ha deciso di dedicare la seduta di domani mattina al dibattito sulle dichiarazioni della Giunta. Vero è che la Conferenza non conosceva questo fatto nuovo, annunciato questa sera dall'Assessore, cioè la presentazione del materiale sui piani di settore, che avverrà stasera, quindi probabilmente solo domani mattina i colleghi potranno essere in grado di dare una lettura, una valutazione di questi documenti.

Tuttavia, vorrei fare rilevare questo: prima di tutto, se noi dovessimo domani mattina discutere l'argomento che viene dopo nell'ordine del giorno (la 169), frapporremo fra le dichiarazioni di stasera della Giunta e il dibattito un tempo eccessivo e opportunamente non utile sotto il profilo politico; in secondo luogo, c'è questa difficoltà fatta presente ora dal collega Puddu a nome del Gruppo socialista. Io vorrei insistere, se mi è consentito, perchè il dibattito si svolga domani mattina, tenuto conto di queste difficoltà e del fatto che un Gruppo verrebbe a mancare nel corso del dibattito.

MULEDDA (P.C.I.). Ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Allora si rimane d'accordo che domani mattina si svolgerà il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Chiedo che venga portata in discussione in questa tornata l'interpellanza che, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato sul problema di "Tutto Quotidiano", presentata ieri al Consiglio, e ciò perchè è imminente la scadenza del 31 luglio, che vede la quarta asta per il complesso di "Tutto Quotidiano". Un ritardo della discussione vanificherebbe certamente l'interpellanza da noi proposta; chiedo pertanto che venga portata entro breve termine alla

discussione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Vorrei pregare la Giunta di dare risposta, in questa tornata di lavori, all'interpellanza presentata dal Gruppo comunista sulla fidejussione alla Polichem. In questo senso ho presentato richiesta scritta al Presidente della Giunta, onorevole Soddu.

PRESIDENTE. Vorrei osservare, onorevole Gianoglio, che la richiesta di discussione delle interpellanze nonchè la richiesta al Consiglio di decidere circa la data, è fatta normalmente dagli interpellanti interessati. Vero è, in questo caso, che il Regolamento, mi pare l'articolo 71, ultimo comma, prevede che in qualunque occasione siano discussi provvedimenti adottati da precedenti Giunte, i Consiglieri i quali di esse abbiano fatto parte, hanno il diritto di ottenere la parola alla fine della discussione. Io posso interpretare la sua richiesta nel senso che ella ha interesse a che si discuta l'interpellanza.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. La Giunta si impegna a trattare le due interpellanze entro la tornata in corso.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 50.*

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Irene Zurrida

Testo delle interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in corso di seduta.

*Interrogazione Murru sul prolungarsi della messa in Cassa di integrazione guadagni di 6.000 lavoratori del settore industriale della Sardegna.*

Il sottoscritto, premesso che, contrariamente alle precedenti illusorie pubbliche informazioni in merito alla ripresa dell'attività produttiva nel settore industriale della Sardegna e segnatamente nelle zone del Cagliariitano, del Villacidrese, della Media Valle del Tirso, di Ottana e di Portotorres, in data recente sono stati messi in "Cassa integrazione guadagni" circa 6.000 lavoratori; appreso che, in contrasto con le assicurazioni più volte fornite dai governanti che indicavano il limite di sospensione dal lavoro a 6 mesi, sono stati chiesti altri tre mesi di proroga per la "Cassa integrazione guadagni" protraendo quindi lo stato di incertezza e di disagio delle maestranze interessate, salvo nuovi slittamenti, fino al mese di agosto; considerato inoltre che tale situazione, comportando un pagamento all'80 per cento della normale retribuzione (mediamente 400 mila lire mensili pro-capite), depauperano ed esauriscono rapidamente i fondi disponibili dell'I.N.P.S. (Istituto nazionale della previdenza sociale) andando incontro quindi a gravi passività dei fondi previdenziali, interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- a) quali assicurazioni intende fornire in merito alla portata del problema;
- b) come intende fronteggiare in via definitiva la situazione disoccupazionale nel settore industriale;
- c) se non ritenga opportuno chiarire il senso della politica assistenziale che mal si concilia con la più volte programmata conversione industriale nel comparto della produzione mineraria di base e di trasformazione specialmente di quella riferita all'energia elettrica.

L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza. (812)

*Interrogazione Muledda - Sini - Sechi - Maddalon sull'atteggiamento assunto dall'Amministratore delegato della Cartiera di Arbatax nei confronti dei lavoratori del Nucleo di industrializzazione di Tortoli - Arbatax.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il signor Bonelli, amministratore delegato della Cartiera di Arbatax, avrebbe invitato le organizzazioni sindacali a promuovere azioni di lotta per il positivo accoglimento, da parte del Ministero per la Marina mercantile, della domanda di concessione di un'area demaniale marittima a ridosso del porto di Arbatax.

Tale invito sarebbe stato seguito dalla minaccia, nei confronti dei lavoratori che non lo avessero accolto, di "morte lenta".

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere quali azioni abbia assunto o intenda assumere la Giunta regionale perchè l'atteggiamento ricattatorio del signor Bonelli, che rischia di provocare scontri tra i lavoratori della Cartiera e quelli del porto, non raggiunga il suo fine. (813)

*Interrogazione Piredda, con richiesta di risposta scritta, sul mantenimento dei livelli occupativi nell'Oristanese e sulla ripartizione tra le province sarde delle varie provvidenze regionali.*

Il sottoscritto, premesso che il debole sistema industriale sorto nell'Oristanese a seguito delle provvidenze erogate con l'attuazione del Primo Piano di rinascita della Sardegna è stato completamente distrutto dalla recente crisi congiunturale e che a seguito di ciò la Provincia di Oristano non ha più alcuna industria che occupi più di 30 operai, ed ha complessivamente perso 800 posti di lavoro nel settore industriale a seguito di chiusura o fallimento ed ha avuto una contrazione di occupati pari ad altre 800 unità a causa della contrazione di organico, di licenziamenti o di mancate sostituzioni delle persone collocate in pensione; constatato che anche le attività pescherecce stanno andando in rovina per l'incuria in cui si sono tenuti gli stagni e che pertanto altre 400 famiglie vivono in condizioni di grave precarietà; ritenuto che il Governo regionale abbia nei confronti del problema dell'Oristanese un grave atteggiamento di incuria che può perfino apparire discriminatorio in quanto rivolge le proprie concrete attenzioni al mantenimento dei livelli occupativi solo nelle zone e nei settori che effettuano una, sia pur giustificata, straordinaria pressione sindacale e politica (miniere, forestali, chimici, tessili, ecc.); considerato che l'ulteriore decadimento economico dell'Oristanese pregiudicherebbe gravemente l'obiettivo, conclamato dalla politica regionale, relativamente al riequilibrio territoriale e alla uniforme diffusione dello sviluppo, nonché alla massima valorizzazione in loco delle risorse esistenti prima fra tutte quella umana, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano predisporre:

1) per far riprendere l'attività alla S.G.M.S. di Oristano, attualmente in liquidazione fallimentare, eventualmente imponendo alla GEPI di rilevare lo stabilimento, ristrutturarlo e rilanciarlo ridando lavoro almeno ai 90 operai che per anni hanno in questo stabilimento prestato la loro opera;

2) per evitare che dall'avvio produttivo della Distilleria sociale DICOVISA di Macchiareddu, costata quattro miliardi derivi all'Oristanese con la chiusura della distilleria di Terralba non solo la perdita di 35 posti di lavoro fissi, oltre gli stagionali, la seconda beffa, ripetendosi la truffa del trasferimento di impianti da Oristano a Cagliari come era avvenuto per lo zuccherificio spostato da Oristano a Villasor;

3) per determinare che la BI Sarda riassuma tutto il personale dipendente o in caso contrario privarla dei benefici delle leggi regionali, concedendo i medesimi ad una cooperativa costituita tra le operaie licenziate ed alla quale sono state inspiegabilmente negate le provvidenze della legge n. 66;

4) per far rinascere o sostituire i posti di lavoro persi dalla Provincia di Oristano a seguito della chiusura o del ridimensionamento di tutte le iniziative piccole - industriali quali conserviera di Terralba e Zeddiani, SIPSA di Oristano, Ceramica di Ghilarza, calzificio di Paulilatino per la cui ripresa sono stati negati i fondi, SILEA fabbrica cofani mortuari di Oristano, SIPA, di Tramatzà, SISAF e Forteleoni di Abbasanta, ecc. ecc.

Il sottoscritto chiede infine di sapere:

a) quanti fondi regionali sono stati finora spesi o impegnati per salvare a più riprese industrie delle varie province sarde (Calzaturificio di Iglesias, SELPA, Piombo Zincifera, Tes-

sili Sarde di Villacidro, Alas di Macomer, Cerasarde Nuratex, ecc. ecc. di Sassari, di Nuoro e di Cagliari);

b) quanti posti di lavoro industriale restino oggi in piedi in ciascuna delle 4 province sarde;

c) quali impegni a sostegno della pesca ci siano stati nei vari compendi della Sardegna.

(814)

*Interrogazione Corrias - Macis - Muledda - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata ricostruzione del ponte sul Rio Picocca sulla S.S. n. 125.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere perchè venga ricostruito il ponte sul Rio Picocca al Km. 44 della S.S. 125, crollato nella notte del 26 settembre 1971 per la piena del fiume a causa del nubifragio verificatosi nella zona.

I sottoscritti, nel rilevare che il ponte provvisoriamente costruito è insufficiente a contenere il traffico stradale esistente, nonchè pericoloso per il transito dei mezzi pesanti e degli autoveicoli in genere a causa della sua posizione assai sfavorevole, creando così notevoli disagi agli utenti della strada ed a tutte le popolazioni della zona per il rallentamento e l'impedimento a particolari transiti; convinti che sia urgente e necessario ripristinare un traffico regolare con la costruzione del ponte già progettato nel 1972; venuti a conoscenza che il finanziamento di 250 milioni stanziati dall'ANAS per la costruzione del ponte nel 1972 sono stati dalla stessa utilizzati per altri lavori; che esiste ora una richiesta di finanziamento per 650 milioni per lo stesso progetto e questo a causa della lievitazione dei prezzi; che il comportamento della Direzione generale dell'ANAS ha lasciato intravedere irresponsabilità e disinteresse nel ripristinare un'opera di fondamentale importanza per quelle zone, chiedono se non ritengano necessario anche un energico intervento presso la Direzione generale dell'ANAS perchè consideri con più sensibilità ed urgenza la realizzazione dell'opera. (815).

*Interrogazione Lippi sulla crisi dell'Istituto biochimico sardo.*

Il sottoscritto constatato che l'Istituto biochimico sardo da tempo attraversa una vasta e profonda crisi gestionale che ne ha messo in dubbio persino la possibilità di sopravvivenza; rilevato che detta crisi è legata soprattutto alle inadempienze degli enti ospedalieri cagliaritari e sardi verso i quali il Biochimico sardo vanta crediti per centinaia di milioni; sottolineato che l'Istituto biochimico sardo è una delle poche iniziative industriali, genuinamente sarda, che, vincendo le comprensibili difficoltà di mercato e la spietata concorrenza nazionale e comunitaria, ha saputo resistere e sopravvivere per il coraggio e la tenacia dell'imprenditore e per la dedizione delle maestranze; preoccupato che il licenziamento dei 21 dipendenti possa rappresentare l'inizio di un processo di collasso aziendale che potrebbe portare alla definitiva chiusura dell'Istituto biochimico sardo, interroga gli Assessori all'igiene e dell'industria per sapere:

1) quali iniziative abbiano assunto perchè gli enti ospedalieri sardi provvedano tempestivamente alla liquidazione di ogni pendenza nei confronti dell'Istituto biochimico sardo;

2) se non ritengano di promuovere interventi finanziari a sostegno di una azienda certamente meritevole come l'Istituto biochimico sardo al fine di evitare il prolungarsi di una crisi che potrebbe esserle letale;

3) quali interventi urgenti intendano adottare in favore dei 21 dipendenti dell'Istituto biochimico sardo recentemente licenziati.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (816)

*Interrogazione Lippi sulle condizioni di crescente disagio degli ospedali di Cagliari e di tutta la Sardegna ed in particolare sulla paradossale situazione della divisione ortopedica dell'Ospedale di Is Mirrionis del capoluogo.*

Il sottoscritto, premesso che la divisione di ortopedia dell'Ospedale di Is Mirrionis è uno dei reparti più affollati degli ospedali di Cagliari e che dispone di strutture assolutamente inadeguate alle esigenze di una città di oltre 250.000 abitanti ed alle necessità che derivano dalle nuove tecnologie; considerato che la divisione ortopedica dell'Ospedale di Is Mirrionis sviluppa una considerevole mole di attività traumatologica che assorbe il 70 per cento della sua attività e richiede, oltre che tempestività di interventi, attrezzature diagnostiche e protesi che di avanzatissima tecnologia e personale medico e para-medico sufficiente e altamente specializzato; constatato che la divisione suddetta manca dell'attrezzatura di routine essenziale e persino delle indispensabili apparecchiature radiologiche, il che rende praticamente impossibile l'accertamento diagnostico per i malati più gravi non in grado di trasferirsi autonomamente in altri reparti per praticare gli esami radiologici necessari, interroga l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni di grande precarietà in cui si trova la divisione ortopedica dell'Ospedale di Is Mirrionis di Cagliari;

2) se sia a conoscenza che detto reparto non dispone di apparecchiature per i necessari accertamenti radiografici ed è costretto ad avviare i propri malati in altri reparti per ottenere quegli esami radiologici indispensabili per il loro trattamento curativo e protesico;

3) se sia a conoscenza che — essendo da tempo guasto l'ascensore — i malati vengono avviati a piedi in altri reparti obbligandoli a fare scale ed a percorrere viali e corsie per centinaia di metri, cose certamente non compatibili con pazienti di una certa gravità che, se pure non gravi, sono colpiti agli arti inferiori;

4) se non ritenga di intervenire tempestivamente perchè vengano rimosse paradossali difficoltà che imballano il lavoro del reparto e creano grave disagio fra i pazienti.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (817)

*Interrogazione Muledda - Orrù - Sini - Careddu sulla partecipazione della SFIRS, dell'Ente di Sviluppo e della F.I.N.A.M. alla Società Valsarda S.p.A.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e gli Assessori dell'agricoltura e delle finanze per sapere quali direttive e orientamenti operativi abbia impartito la Giunta alla SFIRS e all'Ente di Sviluppo in ordine alla loro partecipazione alla Società Valsarda S.p.A. insieme con la F.I.N.A.M.

Risulta infatti che, mentre analoghe società, costituite con iniziativa della FINAM in altre regioni meridionali, hanno avviato la loro attività nel settore zootecnico, la Valsarda S.p.A. non ha ancora predisposto alcun intervento, dando così l'impressione alla dirigenza della FINAM che in Sardegna non ci sia interesse a questo genere di iniziative.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere quali iniziative la Giunta intenda promuovere perchè la FINAM predisponga un piano di interventi in Sardegna nel comparto agricolo, in particolare nel settore della zootecnia, ivi compresi i servizi e l'attività promozionale, la forestazione, con eventuali iniziative da realizzare anche col concorso delle cooperative. (818)

*Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sullo sciopero dei veterinari.*

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso le sezioni provinciali di controllo perchè sia sollecitamente rispettata la circolare n. 5 del 24 novembre 1977 dell'Assessore degli enti locali, suffragata dal parere favorevole dello stesso ufficio legale della Regione, che prevede il riconoscimento delle rivendicazioni avanzate a suo tempo dagli ordini dei veterinari della Sardegna, giacchè il persistente mancato rispetto della circolare menzionata da parte delle citate sezioni provinciali di controllo ha indotto gli ordini dei veterinari sardi a proclamare ed attuare un nuovo temporaneo sciopero, che probabilmente si trasformerà in uno sciopero ad oltranza. L'interrogazione sente il dovere, nella sua qualità di pubblico amministratore, di richiamare la responsabile attenzione dell'onorevole Presidente della Regione sulle gravissime conseguenze derivanti dal fermo dei servizi veterinari sia alle nostre popolazioni per la mancanza di carne sia e particolarmente agli allevatori che vengono posti, con la cessazione delle tradizionali attività, fieristiche settimanali di Abbasanta e altri centri, nella giuridica impossibilità di vendere i loro bestiame e di commercializzare il relativo prodotto. (819)

*Interpellanza Piredda sul problema dell'utilizzazione di una tecnologia di gassificazione sotterranea del carbone Sulcis.*

Il sottoscritto, premesso che uno degli attuali vincoli alla espansione dello sviluppo della nostra Isola è rappresentato dalla carenza di energia elettrica di cui siamo ormai importatori anche a seguito dell'abbandono dei precedenti disegni politici per cui avremmo anzi dovuto essere esportatori; appreso che è stato presentato alla Regione Sarda e all'Ente minerario sardo un processo tecnologico sovietico per la gassificazione sotterranea del carbone Sulcis e che per l'esame di tale processo una delegazione dell'En.Mi.Sa. ha visitato l'U.R.S.S. ed ha avuto colloqui con tecnici e politici sovietici concludendo la visita con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sugli atti da compiere per consentire uno studio di fattibilità da parte sovietica su cui poi la Regione Sarda avrebbe espresso il giudizio di economicità; considerato che l'adozione del processo renderebbe utilizzabile la fonte energetica del carbone Sulcis senza il grave problema delle ceneri che, rappresentano un buon 15 per cento, nelle ipotesi della escavazione e della trasformazione con centrali, darebbe una quantità di sottoprodotto inquinante ed ingombrante che andrebbe dai 29 milioni ai 45 milioni di tonn. di ceneri in superficie; visto che nel protocollo di intesa l'En.Mi.Sa. si era impegnata a fornire i dati richiesti entro il novembre del 1977 e che il termine fu poi fatto slittare all'aprile del 1978 e che neanche a tale data sono stati forniti i dati di base per il primo giudizio di fattibilità del progetto, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e unitamente l'Assessore dell'industria per sapere, innanzitutto, se la Giunta ha preso una qualche formale decisione sul problema oppure se tutto si svolga secondo autonome determinazioni dell'Ente minerario sardo; in secondo luogo se non ritenga opportuno disporre che l'En.Mi.Sa. faccia fede agli impegni che sottoscrive, ed infine, se non ritengano doveroso coinvolgere quanto prima il Consiglio regionale su tutta la problematica che l'eventuale adozione del sistema sovietico comporta sia in positivo che in negativo.

Il sistema in questione sembra essere stato ampiamente sperimentato dal 1955 ed attualmente è stato adottato anche dagli americani nel Texas. (423)

*Interpellanza Piredda sul ruolo delle banche ordinarie nello sviluppo dell'economia della Sardegna e sul rapporto tra banche e Regione Sarda.*

Il sottoscritto, premesso che ritiene inadeguato e del tutto incoerente alle necessità di sviluppo del sistema produttivo sardo il ruolo svolto in Sardegna dal sistema bancario ordinario; constatato che le uniche due banche definibili sarde almeno quanto a sede e consigli di amministrazione hanno, nel corso del 1977, perso di importanza nella graduatoria nazionale essendo il Banco di Sardegna passato dal 33° al 34° posto e la Banca popolare di Sassari dal 147° al 155° posto e che ciò avviene mentre vengono autorizzati in Sardegna aperture di nuovi sportelli di altre banche anzi probabilmente in conseguenza di ciò; rilevato che in Sardegna non esistono alcune formule bancarie di tipo cooperativo e mutualistico quali casse rurali e artigiane che garantirebbero un maggior radicamento nella realtà del ruolo delle banche; considerato altresì che alcuni istituti speciali tipo l'Artigiancasse sono quasi del tutto inesistenti nella nostra Isola, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore delle finanze, innanzitutto, per sapere: quanti fondi ciascuna banca raccoglie nella nostra Isola, quanti di questi vengono utilizzati, in qualsiasi modo, nella nostra Isola e quanti interessi attivi e passivi continuo e quanti fondi propri o di riserve investano in Sardegna; in secondo luogo per conoscere quali provvedimenti o iniziative intendano assumere per contrastare ed invertire l'attuale tendenza caratterizzata da un lato dal crescente disimpegno e indifferenza ai problemi particolari della Sardegna da parte del sistema bancario nell'Isola e dall'altro ad aumentare in Sardegna la presenza di istituti bancari assolutamente privi di interesse concreto e correlato con la realtà e nei cui consigli di amministrazione gli interessi della Sardegna non sono in alcun modo rappresentati e, infine, per chiedere se non ritengano urgente e necessario intervenire con la dovuta energia per ottenere un controllo regionale sulla politica bancaria realizzata in Sardegna che comprende l'autorizzazione all'apertura di sportelli, l'obbligo di bilanci regionali e la presenza nei consigli di amministrazione di rappresentanti sardi. (424)

*Interpellanza Murru sulla minaccia del terrorismo comunista in Sardegna.*

Il sottoscritto, constatato lo stato di viva preoccupazione diffusi fra le popolazioni della Sardegna a seguito delle recenti manifestazioni di violenza, rivendicate da ben note organizzazioni terroristiche di estrema sinistra, ai danni di sedi partitiche, caserme dei carabinieri e della polizia, esponenti del mondo politico ed agenti dell'ordine pubblico; convinto che tali criminali attentati rappresentino il preludio ad una azione terroristica più vasta che mirerebbe a creare in Sardegna, ad un anno soltanto dalla più importante consultazione elettorale, un pericoloso clima di tensione, come d'altronde lasciano intendere le dichiarazioni espresse da noti esponenti di tali organizzazioni, interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Ministero dell'interno al fine di sottolineare l'improrogabilità di una decisa azione volta ad accertare la responsabilità dei criminali attentati e per impedire così che anche la Sardegna venga trascinata in una spirale di violenza che comprometterebbe irrimediabilmente le basi della convivenza civile e democratica del suo popolo. (425)

*Interpellanza Orrù - Muledda - Sini - Muravera - Usai - Corrias - Granese sull'Ospedale di Isili.*

I sottoscritti interpellano l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

- 1) a quale titolo il signor Antonio Anedda gratifichi l'Ospedale di Isili della sua presenza quotidiana, caratterizzantesi come quella di un vero e proprio dipendente;
- 2) quali effettive mansioni il signor Anedda svolga in quel nosocomio non ancora entrato in funzione;
- 3) in quale sede e in base a quali norme di legge sia stata assunta la decisione di affidare al suddetto eventuali incarichi particolari presso l'Ospedale;
- 4) in base a quali criteri la scelta sia caduta sul signor Anedda, non risultando ai sottoscritti che sia stato effettuato alcun pubblico concorso, essendo da escludere che si sia ricaduti nel vecchio e deprecabile metodo clientelare così da far giocare in favore del predetto signore la circostanza che egli sia Sindaco democristiano di Isili e non essendo altresì adducibili a giustificazione di tale scelta le sue condizioni economiche verosimilmente meno precarie di quelle di tanti giovani, anche diplomati e laureati, disoccupati ed in attesa di prima occupazione;
- 5) quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere al fine di mettere l'Ospedale di Isili, quando finalmente entrerà in funzione, in condizioni di poter assumere, preferibilmente nella zona, del personale professionalmente preparato. (426)